



Rivista della Diocesi di Brescia

Ufficiale per gli atti vescovili e di Curia



ANNO CVI - N. 3/2016 - PERIODICO BIMESTRALE

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CVI | N. 3 | MAGGIO-GIUGNO 2016

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - 25121 Brescia - tel. 030.3722.219 - fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.578541 - fax 030.3757897 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2016

ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

- 131 Omelia per il Corpus Domini
- 135 Riflessione al termine della processione del Corpus Domini
- 141 Omelia ordinazioni presbiterali
- 147 Lettera del Vescovo al clero e ai religiosi della diocesi per la ricezione dell'Esortazione Apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

- 151 Nomine e provvedimenti
- 159 Decreto di nomina del Presidente e del Vice presidente del Consiglio di Amministrazione dell'*Istituto per il Sostentamento del Clero* della Diocesi di Brescia
- 160 Decreto di costituzione l'Unità Pastorale "*Cardinale-Parroco Giulio Bevilacqua*" delle Parrocchie di S. Antonio, S. Anna e S. Giacomo
- 161 Decreto di costituzione della Commissione diocesano tecnico-pastorale
- 163 Regolamento della Commissione diocesana Tecnico-Pastorale

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 167 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

- 171 Maggio - Giugno

173 Diario del Vescovo

Tribunale ecclesiastico

- 179 Relazione circa l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo nell'anno 2016

Necrologi

- 191 Battagliola don Domenico
- 195 Domenico don Boniotti
- 197 Pietro don Verzeletti

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia per il Corpus Domini

BRESCIA, CHIESA DELLA PACE | 26 MAGGIO 2016

Il 26 maggio 1595, alle due del mattino, moriva a Roma san Filippo Neri, fiorentino di origine ma pienamente romano di adozione, poche ore dopo aver celebrato la Messa del Corpus Domini che ricorreva quell'anno il 25 maggio. La coincidenza è interessante per noi che vogliamo celebrare il centenario della nascita. In realtà Pippo Neri era nato nel luglio del 1515, ma proprio per questo siamo ancora entro l'anno della sua nascita. Brescia ha un debito particolare nei confronti di questo santo e della famiglia che è nata da lui, la 'Congregazione dell'Oratorio' che si raccoglie in questa bella chiesa della Pace. I padri della Pace hanno contribuito non poco alla formazione teologica, liturgica e spirituale dei Bresciani – si pensi, uno per tutti, a Paolo vi – e per questo siamo loro sinceramente riconoscenti; sappiamo che la loro ricca memoria di famiglia è anche un tesoro per noi e ne ringraziamo il Signore così come chiediamo al Signore che doni loro molte e sante vocazioni per continuare la testimonianza preziosa che hanno imparato a trasmettere.

Dunque Filippo Neri, santo dell'allegria e del buon umore – si dice – santo della gioia cristiana preferiamo definirlo; santo della semplicità cristiana, che sa sollevare le fatiche pesanti della vita quotidiana con la gioia che viene dall'amore di Dio, con l'energia che scaturisce dall'amore per gli altri, in particolare per gli umili. San Filippo Neri, amico di papi e cardinali e potenti, è vissuto gioiosamente in mezzo ai poveri, ai piccoli, agli emarginati – più contento lui dei ricchi, più vicino a Dio dei cardinali. Una figura così ci fa bene e ci ricorda che la riforma della chiesa è prima di tutto la santità, il cambiamento del rapporto con Dio che muove anche il cambiamento di tutte le strutture pur necessarie al

culto e alla pastorale. Nel contesto burrascoso e confuso della riforma protestante e di quella cattolica sono sue le parole: “è possibile restaurare le umane istituzioni con la santità, non restaurare la santità con le istituzioni.”

La festa di oggi – il Corpus Domini – e il vangelo che è stato proclamato – la moltiplicazione dei pani – diventano per noi uno stimolo a ricercare la gioia del vangelo, quella che papa Francesco ha voluto porre all’inizio del suo programma di Papa: *Evangelii Gaudium*, la Gioia del Vangelo: così ha titolo la lettera nella quale ci viene offerto un orizzonte infinito per l’impegno di evangelizzazione.

Ascoltiamo allora la narrazione di Luca. Il contesto è quello dell’annuncio del Regno e delle guarigioni che di questo Regno sono un segno anticipatore. Si parte dalla constatazione di un bisogno: una folla di cinquemila persone che ha seguito Gesù per ascoltare la sua parola e che ha bisogno di mangiare. I discepoli immaginano una soluzione di buon senso: “Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta.” Si potrebbe fare così, ma Gesù oppone una soluzione diversa: “Voi stessi date loro da mangiare.” Si legge nel salmo 146: “Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe... creatore del cielo e della terra.... Egli è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri... ridona la vista ai ciechi, rialza chi è caduto, ama i giusti, protegge lo straniero, sostiene l’orfano e la vedova.” Il salmo conclude con l’acclamazione: “Il Signore regna per sempre!” Tutte le opere che sono state ricordate – tra le quali dare il pane agli affamati – sono dunque segni della regalità salvifica di Dio. Se il Regno di Dio è davvero vicino, ci deve essere pane per chi ha fame: “Voi stessi date loro da mangiare.” Al comando di Gesù i discepoli oppongono una constatazione rassegnata: “Non abbiamo che cinque pani e due pesci.” L’alternativa sarebbe andare loro stessi a comperare il pane necessario, ma sarebbe evidentemente un ripiego che nulla avrebbe a che fare con quanto Gesù sta annunciando – il Regno di Dio. Gesù prende allora l’iniziativa: fa sedere la gente a gruppi; poi prende pani e pesci, recita su di essi la benedizione [è una preghiera simile a quella che recitiamo nella Messa: Benedetto sei tu, Signore, Dio dell’universo. Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell’uomo. Lo presentiamo a Te perché diventi per noi cibo di vita eterna.”] Poi spezza i pani e li fa distribuire dai discepoli: “Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.” È curioso: se i discepoli dividono il pane che hanno per distribuirlo a tutti ne toccheranno a ciascuno

poche briciole. Facciamo fare loro, dunque, ai pani, un percorso più lungo: dai discepoli a Gesù, da Gesù al Padre (con la benedizione), poi ancora da Gesù ai discepoli e da loro alle folle... il risultato è quello che abbiamo ascoltato. Sazietà per tutti e dodici ceste di avanzi.

Illusione? Gioco di prestigio? Puro simbolismo? No: piuttosto quella trasformazione del mondo che avviene quando il mondo è toccato dalla parola e dalla potenza di Dio. Gesù è capace di offrire a Dio il mondo perché la sua esistenza è in sintonia perfetta con Dio stesso; toccato da Dio, il mondo diventa strumento docile della volontà di Dio, del suo amore, della sua misericordia. Dar da mangiare agli affamati diventerà un'opera di misericordia che i discepoli sono invitati a compiere con amore generoso; lo potranno fare perché per primi hanno ricevuto da Dio una sazietà che permette loro di diventare fonte di benevolenza e di beneficenza. Non possiamo e non potremo moltiplicare i pani come ha fatto Gesù; dovremo però, come lui, farci carico della fame degli affamati, della malattia degli infermi, della solitudine degli emarginati; e potremo, nella misura in cui impariamo da Gesù la tenerezza della bontà, creare in questo mondo spazi di solidarietà nei quali la fame degli affamati trova una risposta efficace.

L'eucaristia ha anche questo significato. Portiamo all'altare e offriamo a Dio piccoli pezzi di pane e poche gocce di vino; riceviamo in cambio il corpo di Cristo e il suo sangue, la vita che Cristo ha messo in gioco per noi. Arricchiti in questo modo dalla grazia di Dio, forse riusciremo a diventare un poco più generosi, meno legati alle nostre cose, più capaci di condividere. Se il piccolo dono dell'offertorio nella Messa ci acquista un dono così grande come la comunione del corpo di Cristo, anche attraverso tutte le opere di misericordia – quelle materiali e quelle spirituali – il Signore ci donerà la gioia di una comunione sempre più intima con Lui. Su questa gioia vorrei spendere l'ultima parola. Papa Francesco l'ha posta come centro del suo messaggio di papa: "La gioia del vangelo", la sua lettera enciclica programmatica; "La gioia dell'amore", l'esortazione postsinodale. Il motivo di questa insistenza è che la chiesa esiste per l'evangelizzazione e l'evangelizzazione può essere fatta solo da un cuore gioioso: che vangelo, cioè che buona notizia sarebbe quella che non fosse capace di dare gioia a chi lo annuncia? Ma la gioia del vangelo ha la struttura che abbiamo delineato: si realizza solo quando la si trasmette agli altri. Quanto è diverso questo messaggio da quello che ascoltiamo quotidianamente! Ci illudiamo di trovare la gioia nella moltiplicazione delle cose che possediamo e invece la gioia sta in ciò che riusciamo a comunicare agli altri. Il dono di

Dio, del tutto gratuito e generoso, vuole suscitare in noi il medesimo dinamismo oblativo che è all'opera in Dio.

“C'è più gioia nel dare che nel ricevere” ha detto Gesù. Ogni esperienza di vita, ogni relazione personale, ogni conoscenza, ogni azione può essere vissuta come esperienza nella quale contemporaneamente si riceve e si dona. Tutto dipende dalla disposizione del cuore: se il cuore è impaurito o sereno, se è egoista o generoso, se è fiducioso o sospettoso, se trova gioia nel bene degli altri o nell'insuccesso degli altri. L'eucaristia che celebriamo è un progetto di vita dove il dono di Dio suscita il dono dell'uomo; entrare in questo dinamismo significa appropriarci di una logica alternativa di vita, significa incamminarci su un sentiero di gioia. Quello che Filippo Neri ha percorso come un gigante della fede e che noi vogliamo seguire come imitatori desiderosi.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Riflessione al termine della processione del Corpus Domini

BRESCIA, PIAZZA PAOLO VI | 26 MAGGIO 2016

L'eucaristia ha un valore eminentemente politico; per questo, come ogni anno, l'abbiamo portata in processione attraverso le strade della nostra città. Non voglio dire, naturalmente, che l'eucaristia possa essere mescolata con il quotidiano gioco politico che occupa i partiti o i movimenti sociali; sarebbe riduttivo e fuorviante. Voglio dire, invece, che l'eucaristia contiene in sé e può generare uno stile di vita umano, un modello di società e di convivenza tra le persone e i gruppi sociali, una sorgente inesauribile di speranza non solo per i singoli, ma per la famiglia umana intera. L'eucaristia è la vita di Cristo espressa nel segno di pane spezzato e di vino versato – quindi pane dato da mangiare, vino dato da bere; una vita, quindi, quella di Cristo, non ripiegata su di sé in un atteggiamento di autodifesa, alla ricerca di un illimitato arricchimento per sé; piuttosto una vita spezzata e versata per poter diventare nutrimento e bevanda, per potere quindi sostenere la vita di altri. Naturalmente, è possibile donare solo ciò che si possiede, ciò che si è raccolto in sé stessi. Tutto l'aspetto dell'avere, del realizzare se stessi non è dunque rifiutato o considerato negativamente in un progetto di vita 'eucaristico': al contrario, Dio ha fatto l'uomo perché maturi psicologicamente, cresca spiritualmente, perché si procuri dei beni materiali e culturali e li usi con saggezza; tutto questo rientra nel disegno di Dio. Ma questa ricerca non è il valore supremo e non deve ripiegarsi su se stessa; piuttosto deve aprirsi alla scelta del dono reciproco, alla creazione di legami di conoscenza, di responsabilità, di aiuto fraterno. L'esistenza dell'uomo appare costituita da un duplice movimento: quello con cui egli si appropria del mondo attraverso la conoscenza, il lavoro, la tecnica; quello con cui egli si apre agli altri nello scambio del

dono attraverso l'amicizia, la collaborazione, l'aiuto. Questa è la 'politica' che l'eucaristia promuove.

Del pane dell'eucaristia noi ricordiamo che è "frutto della terra e del lavoro dell'uomo". Quindi senza il dono di Dio (la terra) e senza il lavoro dell'uomo (la coltivazione dei campi, la trasformazione dei prodotti naturali) non è possibile fare l'eucaristia; ma il pane che ricaviamo dalla terra attraverso il lavoro è fatto per essere spezzato e quindi condiviso nel pasto fraterno. È questa la logica che sta alla radice della vita di Gesù e che deve essere posta alla radice della vita sociale, di ogni progetto politico. Attraverso questa logica ogni bene individuale si apre a diventare bene politico e ogni bene politico favorisce concretamente il bene delle persone. Ma l'attuazione di questa logica presuppone la capacità dei singoli di mantenere il dominio sui propri desideri, di rinunciare ad alcune soddisfazioni personali, di assumere come interesse personale anche il bene di tutti. L'eucaristia contiene l'esistenza concreta di Gesù: le guarigioni dei malati, il perdono dei peccatori, la liberazione dai condizionamenti del male, la proclamazione della paternità di Dio, l'obbedienza alla volontà di Dio perché il Regno di Dio possa instaurarsi nella storia.... Tutte queste azioni hanno in comune l'attenzione al bene degli altri; l'ultimo gesto nel quale la vita di Gesù diventa sacrificio sulla croce porta a pienezza questa logica oblativa e la rende definitiva nel gesto supremo dell'amore.

La *Didachè*, uno scritto del primo secolo cristiano, dice a proposito del pane eucaristico: "Come questo pane spezzato era disseminato sui monti e raccolto è diventato una cosa sola, così si raccolga la tua chiesa dai confini della terra nel tuo regno." Dunque l'eucaristia crea un movimento che va dalla dispersione alla comunione, un movimento universale che non è legato a una razza, o a una nazione, o a una cultura ma che attraversa tutte le diversità nelle quali si esprime la ricchezza dello spirito umano; tutto questo patrimonio l'eucaristia lo trasforma in materiale adatto per la costruzione di un'umanità fraterna. La chiesa intende se stessa, concretamente nella storia, come l'apripista di questo movimento che si vuole universale. E la chiesa è apripista non perché sia formata dai migliori, da quelli che hanno saputo vedere ed esplorare in anticipo scenari affascinanti di vita, ma perché essa vive del dono di Dio, del sacrificio di Cristo, dell'eucaristia nella quale questo sacrificio è offerto agli uomini come nutrimento e bevanda della loro vita.

Quanto questo progetto di società sia esigente, e quanto esso sia alternativo rispetto alle linee di movimento della nostra società, può esse-

re colto facilmente con qualche riflessione. Dopo l'approvazione delle 'unioni civili' ci è stato annunciato l'inizio di una nuova stagione della lotta per i diritti civili a cominciare dall'eutanasia e dalla liberalizzazione della marijuana. Ora, tutte queste scelte vanno nella direzione del desiderio individuale, non del bene sociale: che una promessa (quella matrimoniale) possa essere ritirata; che un'esistenza umana (quella del feto) possa essere interrotta; che il sì alla vita possa essere negato (con l'eutanasia); che sia lecito assumere sostanze che alterano la percezione della realtà (con diverse forme di narcosi)... tutto questo può certo venire incontro a desideri individuali, può sciogliere alcuni legami sentiti come oppressivi, ma non ha certo effetti sociali positivi. Si può forse dire che tali e tanti sono i vincoli che la società contemporanea pone alle persone che c'è bisogno di dilatare gli spazi della libertà individuale; ma questo modo di ragionare assomiglia a quello dei genitori che vedono i rischi cui si espongono i figli ma non hanno la forza di dire dei no; si possono forse capire, ma certo non si tratta della scelta più saggia.

Di fronte a tutto questo, come funziona l'eucaristia? Essa funziona anzitutto raccogliendo nell'unità tutti i credenti in Cristo, battezzati nel suo nome. Tutte le domeniche usciamo di casa per andare in chiesa: è un movimento che parte dalla dispersione (le diverse abitazioni) e va verso un unico luogo d'incontro (la chiesa). In chiesa confessiamo di essere peccatori davanti a Dio: già così ci allontaniamo dall'atteggiamento prevalente che mette in luce spietatamente le colpe degli altri e trova sempre giustificazioni per sé stesso. Poi ascoltiamo insieme la parola di Dio che ci ricorda il disegno di amore che Dio ha sull'uomo e che noi abbiamo accolto liberamente nella fede; anche l'ascolto di questa parola ci unisce dal momento che tutti la riconosciamo come parola di Dio che opera in coloro che l'ascoltano. Nella grande preghiera eucaristica facciamo memoria di Gesù, dell'amore con cui Egli ha offerto la sua vita per la vita del mondo. E infine ci accostiamo alla comunione obbedendo alla parola di Gesù che ha detto: "Prendete e mangiate"... fate questo in memoria di me. Il termine 'comunione' indica certo l'unione con Gesù che accogliamo gioiosamente nella fede, ma indica anche l'unione con tutti i fratelli che si accostano con noi all'unica mensa. Facendo insieme la comunione i membri della chiesa fanno di potere e dovere diventare "un cuore solo e un'anima sola", condividendo gioie e dolori, portando gli uni i pesi degli altri.

Né si deve pensare che questa comunione tra noi credenti ci allontani dagli altri e crei muri di separazione, seppure invisibili. Al contrario, siamo

convinti che la comunione tra noi è solo anticipo di una comunione che deve legare tutti gli uomini e farli diventare un'unica famiglia di popoli, sottomessa alla volontà di Dio (cioè alla verità e al bene), nella realizzazione del suo Regno (cioè della giustizia e della fraternità). Non ci possiamo accontentare del piccolo numero che rappresentiamo nel complesso dell'umanità; sappiamo che l'amore di Dio si rivolge a tutti, che la salvezza di Dio è promessa a tutti. Per questo il medesimo amore che abbiamo gli uni per gli altri, ci chiede di amare tutti, con lucidità e generosità. Questo è il fondamento dell'impegno politico dei cristiani. Non c'interessa dominare sugli altri e imporre agli altri i nostri costumi di vita; nemmeno c'interessa garantire una speciale protezione politica per noi e per le nostre attività. C'interessa di collaborare a creare una società più umana nella fraternità e nella responsabilità reciproca. Se quindi abbiamo contestato alcune delle battaglie per i 'diritti civili' non era per far prevalere una visione 'nostra' della società su una visione 'altra'; era per favorire scelte che siano per il bene di tutti e in particolare di coloro che sono meno difesi e protetti. Per questo continueremo a parlare e ad agire col medesimo obiettivo perché riteniamo che sia nostro dovere di coscienza. Se la società italiana non ci ascolterà – come non ci ha ascoltato in diverse occasioni – non smetteremo di amare il nostro paese, pur convinti come siamo che è stata imboccata una strada sbagliata; anzi paradossalmente lo ameremo di più come si amano di più i figli deboli o malati o a rischio. Il futuro promettente non sta nella rivendicazione di spazi individuali sempre più ampi ma nella costruzione di spazi comuni sempre più ricchi di relazioni.

Siamo una società che invecchia e fa pochi figli; i dati dell'ISTAT ce lo ricordano sempre di nuovo, impietosamente; è fatale che una simile società tenda al ristagno economico, politico e culturale; e tuttavia non abbiamo il coraggio di cambiare strada: siamo ormai rassegnati? non siamo disposti a pagare il prezzo del cambiamento, con i sacrifici necessari? siamo così ideologizzati che non vogliamo vedere la realtà? siamo così orgogliosi da ripetere: dopo di me il diluvio? Non lo so; in ogni modo: o verrà qualche trasfusione dal di fuori a supplire alla nostra sterilità o diventeremo una società statica che inventa false battaglie per avere l'illusione di essere viva e avere qualcosa per cui impegnarsi. Sono tante le civiltà che sono fiorite e poi decadute, una in più o in meno non costituirà un grande problema per la storia. Rimarrà il rimpianto di un'occasione sprecata: abbiamo gli strumenti più efficaci che l'uomo abbia mai sognato, sia dal punto di vista conoscitivo che tecnologico; ma non abbiamo un cuore che sappia desiderare

in grande, che sappia mettere il progetto sociale prima del desiderio e della gratificazione individuale. Quando qualcuno, in futuro, farà il conto della ricchezza che abbiamo sprecata in questi decenni per liti, contrasti, gratificazioni futili, obiettivi illusori, dovrà scuotere la testa come si fa di fronte ai capricci di un adolescente.

L'eucaristia ci apre al desiderio di Dio e questo desiderio costituisce una sorgente inesauribile di consolazione e di speranza; nella misura in cui il cuore si apre a una speranza che va oltre il mondo, nella medesima misura si aprono nel mondo spazi di sacrificio, di dono di sé; e si stabiliscono quindi vincoli sociali oblativi che desiderano e operano efficacemente per il bene di tutti, generazioni future comprese. Se anche tanti nostri sogni dovessero infrangersi dolorosamente di fronte alla durezza del reale, l'eucaristia continuerebbe a tenere viva la speranza di cieli nuovi e terra nuova, continuerebbe a suscitare l'esperienza decisiva della fraternità e del servizio reciproco. Per questo continuiamo a celebrare con gioia l'eucaristia e siamo convinti del valore pienamente 'politico' di questa nostra fede.

De Antoni

Progetti di suono

APPARECCHIATURE E RIPRODUTTORI SUONO CAMPANE
MANUTENZIONE - INCASTELLATURE - RESTAURO CAMPANE
OROLOGI DA TORRE

Sopralluoghi e preventivi gratuiti



Dan
d
De Antoni

DAN di De Antoni srl • 25030 Coccaglio (BS) • Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850 - 030 77 22 477 • Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com • informazioni@deantonicampane.com

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia ordinazioni presbiterali

BRESCIA, CATTEDRALE | 11 GIUGNO 2016

Cosa può dire un vescovo che sta per ordinare dei preti? Grazie; grazie anzitutto a Dio, Padre della luce, dal quale viene ogni buon regalo e ogni dono perfetto: Lui solo può suscitare nel cuore dell'uomo un desiderio efficace di mettere in gioco la vita consacrandola al vangelo. Poi grazie alle comunità cristiane che hanno accompagnato questi giovani nel cammino di fede con l'annuncio della parola, con l'insegnamento della fede, con l'eucaristia, il dono sempre rinnovato e rigeneratore della grazia di Dio. Grazie naturalmente alle famiglie nelle quali il senso della fede è stato trasmesso con la parola e con l'esempio, con l'amore e col sacrificio. Grazie infine a loro, a questi giovani per il 'sì' con cui hanno risposto alla chiamata di Dio. In realtà hanno fatto una scelta saggia perché hanno preferito che è più prezioso; possono dire col salmo: "La mia sorte è caduta su luoghi deliziosi, la mia eredità è magnifica" perché "il Signore è la mia parte di eredità e il mio calice." Ma rimane vero che essi hanno rinunciato a cose del mondo che frequentemente sono considerate essenziali per la felicità umana: i soldi, il piacere sessuale, l'esercizio del dominio e del potere. Grazie dunque a loro, perché hanno creduto che esiste qualcosa di più importante della gratificazione materiale immediata.

Il ringraziamento va necessariamente insieme alla preghiera d'intercessione per loro: il Signore porti a compimento il cammino che hanno iniziato, mantenga salda in loro la decisione, dia a loro la forza di superare la sfida del tempo e di portare il peso del quotidiano senza lasciarsi fiaccare da fatiche, critiche, insuccessi, umiliazioni. Ma soprattutto il Signore li mantenga ferventi nell'amore e non lasci che il loro cuore inaridisca e si attacchi a soddisfazioni meschine. Dovranno annunciare

il vangelo della grazia: come potranno farlo se non sono ‘in stato di grazia’, colmi di gioia per il dono di Dio? Dovranno celebrare l’eucaristia – il corpo di Cristo spezzato per loro; come potranno farlo senza il coraggio di spezzare la loro stessa vita per la vita del mondo? Dovranno edificare comunità cristiane come popolo di Dio, corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo; come potranno farlo se non rinunceranno liberamente e consapevolmente al loro successo personale, se non sapranno portare vittoriosamente il peso delle bestemmie e degli insulti che avvelenano le relazioni umane?

Cerchiamo anzitutto di comprendere cosa dice loro il vangelo che è stato proclamato – il vangelo della ragionevolezza calcolatrice confrontata con l’eccesso dell’amore. La scena è sorprendente, al limite dell’ambiguità: Gesù sdraiato a tavola nella casa di un fariseo; una donna, conosciuta come peccatrice, che “stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.” Il giudizio scatta, veloce come una freccia: la donna? una peccatrice! Gesù? un falso profeta, incapace di intuire chi sia davvero la donna che gli sta davanti! Perché Simone, uomo sinceramente religioso e ragionevole, non riesce a capire? Perché lui non avrebbe mai fatto un gesto eccessivo di amore come quello della donna. È educato, lui, rispettoso delle tradizioni, pronto a osservare le leggi della società...; ma si ferma lì, non riesce ad andare oltre, non riesce a rischiare un gesto generoso e gratuito. È un uomo che si è fatto da sé e si ritiene in diritto di mostrarsi generoso solo con se stesso. La donna, no: ha peccato, ha rovinato la sua immagine davanti agli altri e davanti a se stessa; poi inaspettatamente, senza merito alcuno, ha incrociato l’amore di Dio che l’aveva amata da sempre e che l’ha perdonata. Vede in Gesù la presenza di questo amore di Dio, appassionato e creativo. Non ha paura del giudizio degli altri: non può certo diventare peggiore di quello che già è; non ha paura di sciupare un profumo che costa: la consolazione di una vita riscattata vale più di un tesoretto inerte in banca.

Ecco la vera difficoltà che i nostri preti novelli incontreranno e che dovranno risolvere: il fariseo o la peccatrice? Il calcolo preciso o il dono esagerato? Di fatto, questi preti dovranno essere ragionevoli e capaci di fare bene i calcoli: i bilanci delle parrocchie sono bilanci e se diventano rossi (rosso scarlatta) creano disastri. Dovranno discernere tra un’amicizia sincera e un attaccamento da carenza affettiva: le relazioni appiccicaticce escludono gli altri e possono produrre nella comunità miscele esplosive. Dovranno tenere saldo il timone della barca: quando ci si piega al desiderio di tutti la barca gira su se stessa e c’è già da essere contenti se non affonda. Dovranno fare

tutto questo, i preti, e nello stesso tempo dovranno essere segno concreto di un amore appassionato e ardente come quello di Dio, di un amore senza misura come quello di Cristo; dovranno accogliere ciascuno con rispetto e tenerezza. Riusciranno a tenere insieme le due cose? A non diventare stupidi per un attaccamento infantile e a non diventare aridi per una ragione strettamente calcolatrice?

Questa è la nostra preghiera per loro: il Signore ha suscitato in loro l'amore ammirevole che li ha condotti fino qui. E non è stato un cammino facile; non è facile il cammino del seminario, non è facile lo studio della teologia, non sono facili quegli inizi di ministero che costringono a misurarsi con le attese dei parroci e con le pretese della gente. Purtroppo non saranno facili nemmeno gli anni futuri: la barca è sballottata dalle onde. Bisognerebbe essere saldi di nervi e forti nella fede come Gesù per riuscire a dormire a poppa sul cuscino. Ma chi può presumere di avere una tale padronanza di sé, una tale sicurezza, una tale fiducia in Dio, un tale amore per gli uomini, una tale disponibilità verso tutti? Eppure la via d'uscita c'è, e chiara, nella seconda lettura che abbiamo ascoltato: "Sono stato crocifisso con Cristo – scrive san Paolo ai Galati –, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me." Paolo crocifisso? L'io di Paolo sostituito dall'io di Cristo? Sembra proprio così, e senza esitazioni. Lo spiegherà alla fine della lettera: a motivo della croce di Cristo Paolo è crocifisso per il mondo e porta le stigmate di Gesù sul suo corpo. Ai cristiani di Corinto ricorda: "portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo... di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita."

Forse il segreto è qui. Paolo può dire di Gesù: "mi ha amato e ha consegnato/donato se stesso per me." Chi può dire queste parole sa di essere amato, non teme più che col passare del tempo questo amore possa essere ritirato, si consegna fiduciosamente a Gesù con il desiderio di tutto il suo cuore. Allora può dire: Non vivo più io, ma Cristo vive in me. Sono scomparsi i miei desideri mondani di ricchezza e di gloria; sono comparsi e si rafforzano sempre di più i desideri di servizio e di amore, quelli che possono essere definiti: desideri 'in Cristo'. L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo e ora i nostri cuori traboccano dell'amore di Dio. Bisogna però aggiungere subito un'avvertenza. La nostra vita, che abbiamo consegnato liberamente e gioiosamente a Gesù, continuiamo a viverla "nel corpo" e cioè in questo mondo, a contatto con le seduzioni del

mondo, soggetti alle paure del mondo, con tutte le debolezze della natura umana. E' possibile custodire quell'amore per Gesù che ci permetta di vivere della sua vita; ma è possibile solo con una misura abbondante e costante di parola di Dio e di preghiera. Solo la parola di Dio può imprimere, arricchire e mantenere viva in noi l'immagine di Gesù; ogni parola del vangelo, ogni lettera di Paolo, ogni promessa dei profeti, ogni prescrizione della legge contribuisce a delineare in noi una figura sempre più ricca e bella e affascinante di Gesù. Cresce lungo il cammino il suo vigore, dice il salmo parlando del pellegrino che si avvicina a Gerusalemme; cresce lungo il cammino il nostro amore per Gesù, dobbiamo dire man mano che camminiamo nella fede. E lo possiamo dire solo se cresce la conoscenza di Lui, la sintonia con lui – attraverso la parola di Dio. La conseguenza è immediata: se non siete sciocchi, non rinunciate mai alla meditazione, agli esercizi spirituali, alla guida spirituale. Sarebbe una scelta autolesionista che vi renderebbe prima tristi, poi demotivati, poi rassegnati, sconfitti.

C'è un ultimo aspetto da richiamare: l'adesione a Cristo ci rende attenti al mondo e alla società in cui viviamo. Siamo rispettosi del mondo e dell'ambiente, perché del mondo consumiamo solo quel tanto che ci permette di vivere; il consumismo è estraneo al nostro stile di vivere. Siamo impegnati per il bene sociale, perché sappiamo che possiamo realizzare noi stessi solo facendoci servi sinceri degli altri; il dominio sugli altri ci ripugna. Non smettiamo di immaginare, progettare, operare per un futuro migliore perché abbiamo una speranza incorruttibile che dà senso a ogni più piccolo passo avanti nel bene. Insomma, ci sentiamo a pieno titolo responsabili del mondo e siamo convinti che l'appartenenza a Cristo, la cittadinanza celeste che rivendichiamo, non ci allontana affatto dal mondo, ci libera invece per un servizio disinteressato e accogliente. Questo dicono le letture che abbiamo ascoltato; questo chiediamo al Signore che ci aiuti a diventare. Voglio farlo anche con una stupenda preghiera che abbiamo imparato dal card. Newman:

Caro Gesù / aiutami a diffondere il profumo di Te / ovunque io vada. / Sommergimi con il tuo Spirito e la tua vita. / Entra in me e prendi possesso del mio essere così pienamente / che tutta la mia vita possa essere solo / irradiazione della tua. / Risplendi attraverso di me e in me. / Ogni persona con cui entro in rapporto / possa sentire la tua presenza dentro di me. / Che osservino e non vedano più me, ma solo Gesù! / Rimani con me! / Allora comincerò a risplendere / come tu risplendi; / a risplendere così da essere una luce per gli altri; / la luce, Gesù, verrà tutta da Te, / niente di essa sarà cosa mia;

/ sarai Tu / che risplendi sugli altri attraverso di me. / Che io possa lodarti / come tu vuoi; / risplendendo su chi mi sta attorno. / Che io predichi Te senza predicare, / non con la parola, ma con l'esempio: / con la forza che avvince, / con il fascino attraente di ciò che faccio, / con l'evidente pienezza dell'amore / che il mio cuore nutre per Te. Amen (J. H. Newman)

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Lettera del Vescovo al clero e ai religiosi della diocesi per la ricezione dell'Esortazione Apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*

BRESCIA, 24 MAGGIO 2016

All'interno dell'evento dell'Anno del matrimonio - famiglia, Papa Francesco in data 19 marzo ha offerto a tutta la Chiesa la sua Esortazione Apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*. In coerenza con il pensiero di essere una Chiesa in uscita e con un fare missionario affascinante, Francesco sembra abbia voluto collegare il suo primo scritto programmatico del pontificato *Evangelii Gaudium* a questo speciale intervento: "Dalla gioia del Vangelo alla gioia dell'amore". (Cfr. Conferenza stampa di L. Baldisseri, 8 aprile 2016). Vi esorto, quindi, ad un'accoglienza piena, docile e cordiale di questo documento, espressione del Magistero e della sollecitudine pastorale del Santo Padre per la Chiesa universale in questo preciso momento storico.

I nove capitoli che compongono la *Amoris Laetitia* raccolgono sostanzialmente gran parte dei documenti finali dei Sinodi, rispettivamente la *Relatio Synodi* del 2014 e la *Relatio finalis* del 2015, con alcune aggiunte originali come si nota nel IV capitolo sull'amore coniugale, letto prendendo spunto dall'Inno alla Carità di San Paolo (1Cor 13,4-7), e nel capitolo conclusivo sulla spiritualità matrimoniale. Nello sforzo di avvicinarsi a tutti i fedeli, citati nell'indirizzo iniziale, il tenore del linguaggio è sempre colloquiale e la volontà pastorale, più volte espressa, è quella di rilanciare il Vangelo del matrimonio e della famiglia. La direttrice della misericordia si esprime particolarmente nelle caratteristiche di integrazione e di inclusione, di accompagnamento paziente e di cammino graduale; soprattutto, però, è il discernimento evangelico e comunitario l'elemento emergente, una prassi pastorale sempre più necessaria per le molte situazioni di complessità coniugale.

Carissimi pastori, proprio su quest'ultimo pensiero mi vorrei con voi

soffermare a lungo, cercando insieme di rispondere con verità e carità alle diverse condizioni di tanti fedeli che, ad oggi, rischiano di veder aggravato il dolore di lacerazioni familiari con una sensazione di marginalità ecclesiale, poca accoglienza e giudizi inappellabili. Papa Francesco non ci chiede di cambiare la dottrina, ma semmai esorta a convertire sempre di più alla prassi evangelica il nostro essere servitori della Chiesa, ministri di Dio per il bene del suo popolo.

È un cambiamento di mentalità quello che la *Amoris Laetitia* ci propone, un nuovo modo di incontrare le persone, nelle loro fragilità e nelle loro storie bisognose di rinnovata speranza. Non sappiamo ancora analiticamente, caso per caso, quello che ci verrà chiesto e come dovremo rispondere, ma è altrettanto innegabile che la fedeltà al Vangelo e all'uomo contemporaneo ci impongono di osare strade nuove, così come già da mezzo secolo ci indica il Concilio Vaticano II. Nessun arretramento e riduzionismo di comodo, allora, ma al contrario si tratta semmai di "alzare l'asticella" nella proposta del cammino di santità familiare.

Per evitare ogni tentazione di soluzioni semplicistiche e autoreferenziali, oppure all'opposto di chiusure pregiudiziali, suggerisco a tutti una lettura attenta e pacata, completa nel suo testo e inserita in tutto il Magistero pontificio precedente, facendone oggetto di riflessione e di meditazione, sia personale che comunitaria. Chiedo con carità episcopale che per un anno pastorale ci si metta di impegno come presbiterio e come intera Chiesa diocesana, e che nel frattempo non ci siano variazioni di prassi in merito all'amministrazione dei sacramenti (penitenza ed eucarestia) per i fedeli conviventi o sposati civilmente. Come pure chiedo di rimanere in attesa, senza anticipare decisioni affrettate, di future precisazioni in merito ad alcuni ruoli e compiti in ambito liturgico e pastorale (ad es. i ruoli dei padrini/madrine per battesimo e confermazione, catechisti, lettori, membri del C.P.P., *etc.*). In ascolto di quanto la Conferenza Episcopale Italiana e la stessa Santa Sede verranno prossimamente a meglio specificare, ho costituito una apposita commissione che, insieme a me, approfondirà le questioni più complesse, cercando di mantenere uno sguardo organico pur nella differenza delle varie prospettive. Lo scopo di questo lavoro sarà infatti quello di coordinare un percorso unitario di discernimento e di maturazione nelle scelte, così da offrire ai pastori locali criteri pastorali condivisi.

Ho così immaginato un percorso di avvicinamento alla stesura di alcuni punti fermi per l'applicazione pastorale degli orientamenti della nuova Esortazione nella nostra Diocesi, che potrebbe seguire queste tappe:

- *Settembre*: Vicari riuniti all'Eremo di Montecastello.

- *Ottobre*: Consiglio episcopale e Consiglio presbiterale.

- *Ottobre*: Congreghe zonali.

- *Novembre*: entro fine novembre queste diverse assemblee e ogni singolo sacerdote fanno pervenire il frutto delle discussioni e le richieste di chiarimenti.

- *Febbraio 2017*: assemblea generale con tutti i sacerdoti.

Sicuro che comprenderete la delicatezza e l'urgenza di questa mia lettera, rinnovando la stima in ciascuno e ringraziando per l'operato quotidiano, vi esorto a portare il calore, la cordialità e la speranza dell'*Amoris Laetitia* ad ogni famiglia della vostra comunità.

+ Luciano Monari

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MAGGIO | GIUGNO 2016

MALPAGA DI CALVISANO (2 MAGGIO)

PROT. 465/15

Il rev.do **don Tarcisio Capuzzi**, parroco di Calvisano, è stato nominato parroco anche della parrocchia di *S. Maria della Rosa* in Malpaga di Calvisano

CALVISANO E MALPAGA (2 MAGGIO)

PROT. 466/16

Il rev.do **don Diego Ruggeri**, parroco di Mezzane di Calvisano, è stato nominato anche presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Maria della Rosa* in Malpaga e di *S. Silvestro* in Calvisano

ORDINARIATO (2 MAGGIO)

PROT. 467/16

Il sig. **Enzo Torri** è stato nominato Vice Direttore dell'Ufficio per l'impegno sociale della Curia diocesana di Brescia

AZZANO MELLA (9 MAGGIO)

PROT. 527/16

Vacanza della parrocchia dei *Santi Pietro e Paolo* in Azzano Mella per la rinuncia del rev.do don Gian Battista Rossi, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

CASTENEDOLO (9 MAGGIO)

PROT. 528/16

Il rev.do **don Valentino Picozzi**, già presbitero collaboratore festivo di Corzano, Frontignano e Bargnano, è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia *S. Bartolomeo* in Castenedolo

RONCADELLE (9 MAGGIO)

PROT. 529/16

Il rev.do **don Gian Battista Rossi**, già parroco di Azzano Mella, è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *S. Bernardino da Siena* in Roncadelle

BRESCIA S. FRANCESCO DA PAOLA (9 MAGGIO)

PROT. 530/16

Il rev.do **don Giancarlo Toloni**, vicario parrocchiale festivo di S. Stefano in città, è stato nominato anche vicario parrocchiale festivo della parrocchia *S. Francesco da Paola* in città

SALE DI GUSSAGO (16 MAGGIO)

PROT. 562/16

Vacanza della parrocchia di *S. Stefano* in Sale di Gussago per la rinuncia del parroco, rev.do don Giacomo Bendotti e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

GEROLANUOVA E ZURLENGO (16 MAGGIO)

PROT. 563/16

Il rev.do **don Giacomo Bendotti**, già parroco di Sale di Gussago, è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *dei Ss. Giovanni Battista ed Evangelista* in Zurlengo e *dei S. Raffaele arcangelo e S. Giorgio Martire* in Gerolanuova

ORDINARIATO (24 MAGGIO)

PROT. 609/16

Il rev.do **don Faustino Pari**, parroco anche di S. Antonio in città, è stato nominato anche parroco coordinatore dell'Unità Pastorale "*Cardinale - Parroco Giulio Bevilacqua*" delle parrocchie di *S. Antonio, S. Anna e S. Giacomo* in città

AZZANO MELLA (24 MAGGIO)

PROT. 612/16

Il rev.do **don Domenico Painsi**, già vicario parrocchiale delle parrocchie di Leno, Milanzello e Porzano, è stato nominato parroco della parrocchia dei Ss. *Pietro e Paolo* in Azzano Mella

CONCESIO E COSTORIO (27 MAGGIO)

PROT. 624BIS-TER/16

Vacanza della parrocchia di S. *Antonino* in Concesio e di S. *Giulia* in Costorio per la rinuncia del parroco, rev.do mons. Secondo Osio e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

ORDINARIATO (26 MAGGIO)

PROT. 625/16

Il rev.do **don Roberto Lombardi**, direttore del Servizio pastorale per le persone disabili, è stato confermato Assistente pastorale presso l'Università Cattolica del S. Cuore, sede di Brescia

COLOMBARO (30 MAGGIO)

PROT. 645/16

Il rev.do **don Giuliano Baronio**, vicario zonale, è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia di S. *Maria Assunta* in Colombaro

BERZO INFERIORE, BIANNO, ESINE, PLEMO, PRESTINE (30 MAGGIO)

PROT. 646/16

Il rev.do **don Damiano Raza**, già vicario parrocchia di S. Angela Merici in città, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie dei Ss. *Faustino e Giovita* in Bienno, di S. *Maria Nascente* in Berzo Inferiore, di S. *Apollonio* in Prestine, *Conversione di S. Paolo* in Esine e di S. *Giovanni Battista* in Plemo (com. Esine)

MAIRANO (6 GIUGNO)

PROT. 659/16

Vacanza della parrocchia di S. *Andrea Apostolo* in Mairano per la rinuncia del rev.do don Amatore Guerini

MAIRANO (6 GIUGNO)

PROT. 660/16

Il rev.do **don Domenico Amidani**,
vicario zonale, è stato nominato anche amministratore parrocchiale
della parrocchia di *S. Andrea apostolo* in Mairano

LOVERE (6 GIUGNO)

PROT. 662/16

Vacanza della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Lovere
per la rinuncia del rev.do mons. Giacomo Bulgari
e contestale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

ORDINARIATO (6 GIUGNO)

PROT. 663/16

Il rev.do **mons. Giacomo Bulgari**,
già parroco di Lovere, è stato nominato esorcista

BRESCIA – MOMPIANO E SS. FRANCESCO E CHIARA (6 GIUGNO)

PROT. 664/16

Il rev.do **mons. Giacomo Bulgari**,
esorcista, è stato nominato anche presbitero collaboratore festivo
delle parrocchie di *S. Gaudenzio* (loc. Mompiano)
e dei *Santi Francesco e Chiara* in città

ANFO, CAPOVALLE, IDRO, TREVISO BRESCIANO (6 GIUGNO)

PROT. 666/16

Il rev.do **don Bruno Marchesi**,
già vicario parrocchiale di Lumezzane *S. Sebastiano*, è stato nominato
vicario parrocchiale delle parrocchie dei *Ss. Pietro e Paolo* in Anfo,
di *S. Giovanni Battista* in Capovalle, di *S. Michele Arcangelo* in Idro
e di *S. Martino* in Treviso Bresciano

LOVERE (6 GIUGNO)

PROT. 667/16

Il rev.do **don Alessandro Camadini**,
già Rettore del Convitto *S. Giorgio*, è stato nominato parroco
della parrocchia di *S. Maria Assunta* in Lovere

ORDINARIATO (6 GIUGNO)

PROT. 668/16

Il rev.do **don Andrea Dotti**,
già vicario parrocchiale della parrocchia
delle SS. *Capitanio e Gerosa* in città,
è stato nominato Rettore del Convitto Vescovile S. Giorgio in città

SALÒ (13 GIUGNO)

PROT. 721/16

Il rev.do **mons. Marco Alba**,
cancelliere, è stato nominato anche vicario parrocchiale festivo
della parrocchia di *S. Maria Annunciata* in Salò

ORDINARIATO (13 GIUGNO)

PROT. 722/16

Il sig. **Silvano Corli**
è stato confermato Direttore della Scuola di Formazione
all'Impegno Sociale e Politico (SFISP)
per il triennio 2016-2019

CAMPOVERDE E VILLA (13 GIUGNO)

PROT. 723-724/16

Vacanza delle parrocchie di *S. Antonio abate* in Campoverde
e di *S. Antonio di Padova* in Villa di Salò per la rinuncia
del rev.do don Marco Zanotti e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

SALÒ (13 GIUGNO)

PROT. 725/16

Vacanza della parrocchia di *S. Maria Annunziata* in Salò
per la rinuncia del rev.do Francesco Andreis

SALÒ, CAMPOVERDE, VILLA (13 GIUGNO)

PROT. 726/16

Il rev.do **mons. Francesco Andreis**,
già parroco di Salò, è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie di *S. Maria Annunziata* Salò,
di *S. Antonio abate* in Campoverde e *S. Antonio di Padova* in Villa di Salò

SALÒ, CAMPOVERDE, VILLA (13 GIUGNO)

PROT. 727/16

Il rev.do **don Marco Zanotti**,
già parroco di Campoverde e Villa di Salò, è stato nominato
presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Maria Annunziata* Salò,
di *S. Antonio abate* in Campoverde e di *S. Antonio di Padova* in Villa di Salò

CAMPOVERDE, VILLA (13 GIUGNO)

PROT. 728/16

Il rev.do **don Gianluca Guana**,
vicario parrocchiale di Salò, è stato nominato
anche vicario parrocchiale delle parrocchie
di *S. Antonio abate* in Campoverde
e di *S. Antonio di Padova* in Villa di Salò

CAMPOVERDE, VILLA (13 GIUGNO)

PROT. 729/16

Il rev.do **don Pierluigi Tomasoni**,
vicario parrocchiale di Salò, è stato nominato
anche vicario parrocchiale delle parrocchie
di *S. Antonio abate* in Campoverde
e di *S. Antonio di Padova* in Villa di Salò

SALÒ, CAMPOVERDE, VILLA (13 GIUGNO)

PROT. 730/16

Il rev.do **don Lionello Cadei**,
già vicario parrocchiale di Vobarno, Carpeneda, Collio di Vobarno,
Degagna, Pompegnino, Teglie, è stato nominato
vicario parrocchiale delle parrocchie di *S. Maria Annunziata* Salò,
di *S. Antonio abate* in Campoverde
e di *S. Antonio di Padova* in Villa di Salò

ORDINARIATO (14 GIUGNO)

PROT. 731/16

I rev.di presbiteri **Marino Cotali, Oliviero Faustinoni, Angelo Gazzina,**
Michele Giacomini, Tomaso Melotti, Giacomo Bulgari
sono stati confermati membri del Collegio degli Esorcisti
per il triennio 2016-2019

ORDINARIATO (19 GIUGNO)

PROT. 778/16

Il rev.do **don Mattia Cavazzoni**,
già vicario parrocchiale di Castegnato, è stato nominato
Vice-Rettore del Seminario minore diocesano

SALE DI GUSSAGO (19 GIUGNO)

PROT. 779/16

Il rev.do **don Giorgio Gitti**,
già Vice Rettore del Seminario minore diocesano, è stato nominato
parroco della parrocchia di *S. Stefano* in Sale di Gussago

ANFO, CAPOVALLE, IDRO, TREVISO BRESCIANO,
PONTE CAFFARO (19 GIUGNO)

PROT. 781-785/16

Vacanza delle parrocchie *dei Ss. Pietro e Paolo* in Anfo,
di S. Giovanni Battista in Capovalle,
di S. Michele Arcangelo in Idro, *di S. Martino* in Treviso Bresciano
e *di S. Giuseppe* in Ponte Caffaro,
per la rinuncia del rev.do don Fabio Peli

ANFO, CAPOVALLE, IDRO, PONTE CAFFARO,
TREVISO BRESCIANO (19 GIUGNO)

PROT. 786/16

Il rev.do **don Fabio Peli**,
già parroco di Anfo, Capovalle, Idro, Treviso Bresciano, Ponte Caffaro,
è stato nominato amministratore parrocchiale
delle parrocchie *dei Ss. Pietro e Paolo* in Anfo,
di S. Giovanni Battista in Capovalle,
di S. Michele Arcangelo in Idro, *di S. Giuseppe* in Ponte Caffaro
e *di S. Martino* in Treviso Bresciano

CONCESIO E COSTORIO (19 GIUGNO)

PROT. 786BIS/16

Il rev.do **don Fabio Peli**,
amministratore parrocchiale di Anfo, Capovalle, Idro, Treviso Bresciano,
Ponte Caffaro, è stato nominato anche parroco delle parrocchie
di *S. Giulia* (loc. Costorio) e di *S. Antonino* in Concesio

SALÒ, CAMPOVERDE, VILLA (21 GIUGNO)

PROT. 791/16

Il rev.do **don Gian Luigi Carminati** è stato nominato parroco delle parrocchie di *S. Maria Annunziata Salò*, di *S. Antonio abate* in Campoverde e di *S. Antonio di Padova* in Villa di Salò

LOVERE (27 GIUGNO)

PROT. 816/16

Il rev.do **don Tiberio Cantaboni**, vicario parrocchiale di Lovere, è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia stessa dall'1/7/2016

VEROLANUOVA (27 GIUGNO)

PROT. 817/16

Il rev.do **don Michele Bodei**, già vicario parrocchiale a Montichiari e Vighizzolo, è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia di *S. Lorenzo* in Verolanuova

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. n. 480.bis/16

DECRETO

Visto il can. 1274 del Codice di Diritto Canonico,
Visto l'art. 21 delle Norme approvate dalla S. Sede e dal Governo Italiano con Protocollo del 15 novembre 1984 e successivamente entrate in vigore il 3 giugno 1985,

Visto lo Statuto dell'*Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero* della Diocesi di Brescia, prot. n. 146/11, modificato il 17 febbraio 2011,

Visto che a norma dell'art. 7 del sopraddetto Statuto, il precedente Consiglio di Amministrazione è scaduto e prorogato temporaneamente al 30 aprile 2016 e così pure a norma dell'art. 18 del medesimo Statuto è scaduto il precedente Collegio dei Revisori dei conti,

Dopo aver tenuto le regolari elezioni da parte del Consiglio Presbiterale Diocesano,

Al fine di provvedere alla regolare amministrazione dell'*Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero* della Diocesi di Brescia

DECRETO

La nomina del Presidente e del Vice presidente del Consiglio di Amministrazione dell'*Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero della diocesi di Brescia*

Don Pierantonio Lanzoni – *Presidente*

Rag. Arnaldo Buffoli – *Vice presidente*

La nomina dei Consiglieri del Consiglio di Amministrazione

Dott. Franco Bertassi, Don Giulio Bogna, Don Daniele Faita

Dott. Luigi Mazzola Pancera di Zoppola Bona, Don Cesare Verzini

La nomina del Presidente e dei membri del Collegio dei Revisori dei conti

Dott. Francesco Senini – *Presidente*

Dott. Francesco Marini, Mons. Giovanni Palamini

Le nomine decorrono dal 1 maggio 2016 fino al 31 dicembre 2020.

Brescia, 1 maggio 2016

IL CANCELLIERE DIOCESANO

Mons. Marco Alba

IL VESCOVO

† *Luciano Monari*

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. n. 608/16

DECRETO

di COSTITUZIONE di UNITÀ PASTORALE

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle **Parrocchie di S. Antonio, S. Anna e S. Giacomo**, tutte appartenenti alla Zona urbana XXX di Brescia ovest;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie, già in atto da circa dieci anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati e il Consiglio pastorale zonale;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO L'UNITA' PASTORALE
'Cardinale-Parroco Giulio Bevilacqua'
delle Parrocchie di S. Antonio, S. Anna e S. Giacomo

affidata, per quanto riguarda il coordinamento, alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

Detta Unità pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.

Brescia, 24 maggio 2016

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Mons. Marco Alba

IL VESCOVO
† *Luciano Monari*

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. n. 604/16

DECRETO

di COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE DIOCESANA TECNICO-PASTORALE

Preso atto della necessità di meglio coordinare il lavoro degli Uffici di curia per la raccolta dei pareri pastorali e dei pareri tecnici in merito alle autorizzazioni di straordinaria amministrazione inerenti la costruzione di nuovi edifici di culto e la ristrutturazione e/o il restauro di immobili di proprietà di enti ecclesiastici adibiti alla pastorale;

Considerato del lavoro svolto in questi anni soprattutto dalla Commissione diocesana della consulenza tecnica per gli Oratori, deputata ad attivare il processo per la autorizzazione previa dei progetti organici inerenti nuove costruzioni o restauri e ristrutturazioni;

di mia ordinaria autorità, con il presente decreto

COSTITUISCO la COMMISSIONE DIOCESANA TECNICO-PASTORALE

La Commissione tecnico pastorale sarà costituita da professionisti e sacerdoti, e sarà coordinata dal Direttore *pro tempore* dell'Ufficio amministrativo diocesano.

Un apposito Regolamento, allegato al presente decreto, disciplina la composizione, l'attività e le specifiche finalità di detta Commissione.

Con l'entrata in vigore di detto decreto si intende sciolta la Commissione diocesana della consulenza tecnica per gli Oratori.

Brescia, 24 maggio 2016

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Mons. Marco Alba

IL VESCOVO
† *Luciano Monari*

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Regolamento della Commissione diocesana Tecnico-Pastorale

La Commissione diocesana tecnico-pastorale è frutto del lavoro svolto in questi anni soprattutto dalle Commissioni “tecnica oratori” e “arte sacra”. La Commissione tecnico pastorale è deputata alla raccolta dei pareri pastorali e tecnici in merito alle autorizzazioni di straordinaria amministrazione inerenti la costruzione di nuovi edifici, o la ristrutturazione e/o il restauro di edifici degli enti ecclesiastici, adibiti alla pastorale o messi a reddito.

È pertanto l'organismo chiamato a indirizzare, raccogliere, analizzare, verificare, approvare gli interventi organici inerenti gli immobili degli enti ecclesiastici quali le costruzioni nuove o e ristrutturazioni di edifici di culto, oratori, asili, scuole, case di riposo, sale della comunità, cinema-teatro, convitti e collegi e immobili di qualsiasi tipo, comunque adibiti specificamente a servizi pastorali e sociali o qualsivoglia altro impiego, di proprietà di enti ecclesiastici.

La commissione è costituita da persone competenti ed è presieduta dal Direttore dell'ufficio amministrativo. Alla Commissione diocesana tecnico-pastorale sono chiamati a interloquire i direttori degli uffici che hanno competenza tecnica e attinenza pastorale per la realizzazione degli interventi in questione e pertanto sono membri di diritto il Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali, il Direttore dell'Ufficio per gli Oratori i Giovani e le Vocazioni, il Direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali.

Premesso che gli interventi organici inerenti gli immobili d'ora in poi avranno bisogno di ottenere un parere favorevole preliminare del Collegio dei consultori e fatte salve le competenze del Collegio stesso e del Consiglio diocesano per gli affari economici, i compiti della commissione si declinano come segue:

Determinare una procedura semplificata che possa portare alla raccolta dei pareri tecnici e pastorali.

Attivarsi tempestivamente nel momento in cui un ente ecclesiastico, intende metter mano alla costruzione, restauro, ristrutturazione organica di un edificio destinato alle attività pastorali o alla gestione a reddito.

Attivare tutte le procedure per giungere ad un parere previo da inviare al Collegio dei Consultori e al Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Fornire a quanti sono coinvolti nel progetto organico di costruzione, ristrutturazione o restauro tutte le informazioni necessarie al raggiungimento del parere tecnico- pastorale.

Raccogliere le informazioni circa il piano economico per far fronte alle spese previste in modo da ottimizzare le risorse, controllando che il tutto sia definito già in fase progettuale e comunque prima dell'inizio lavori.

La Commissione può decidere di affidare incarico in qualità di Responsabile Unico del Procedimento (RUP) a tecnico qualificato della Commissione stessa o esterno ad essa per interventi che superano i 250.000,00 e che si caratterizzano per complessità, criticità, valore strategico e funzionale. Compito del RUP è di essere di supporto agli Enti ecclesiastici (Parrocchia o altro) nel controllo tecnico-amministrativo dell'intervento, dall'appalto e inizio lavori, sino alla fine lavori, chiusura contabilità e suo collaudo, e di collegamento con l'ufficio amministrativo della Diocesi. Il RUP sarà assegnato con lettera dal direttore dell'Ufficio Amministrativo e le spese saranno a carico dell'Ente che realizza il progetto secondo parametri concordati dalla Commissione stessa.

I membri della Commissione diocesana tecnico-pastorale sono nominati dal Vescovo. Le cariche possono essere rinnovate.

La Commissione è convocata dal Presidente e si riunisce almeno una volta al mese. Alla fine di ogni sessione è chiamata a redigere un verbale che contenga il parere tecnico pastorale.

Brescia, 24 maggio 2016

Note per l'ottenimento dell'autorizzazione dell'amministrazione straordinaria inerente interventi organici su immobili di proprietà degli enti ecclesiastici

La costruzione, ristrutturazione e o restauro dei beni immobili degli enti ecclesiastici risponde alla necessità di fornire i mezzi essenziali perché sia possibile il compiersi della missione istituzionale di un ente ecclesiastico: l'evangelizzazione. È necessario pertanto, prima di dare mandato per la progettazione di costruzioni nuove di qualsiasi tipo o la ristrutturazione e o restauro organico di un immobile, che vi sia una seria verifica della corrispondenza al progetto di evangelizzazione non solo dell'ente proprietario dell'immobile, ma anche della sua destinazione nell'economia dell'Unità Pastorale e nel caso di una fondazione diocesana nella politica economica della Diocesi.

Si ritiene importante pertanto la verifica preliminare dell'opportunità e della fattibilità dell'opera e della sua congruità dal punto di vista pastorale.

Deputato a tale verifica e discernimento è il Collegio dei Consultori, che d'ora in avanti sarà interpellato preliminarmente nel merito. L'Ufficio amministrativo tramite il Direttore è chiamato a preparare e valutare che la documentazione offerta per il discernimento sia sufficiente, formulerà la richiesta in accordo con il segretario del Collegio Consultori per l'ottenimento di parere preliminare del Collegio.

Nel caso di parere preliminare positivo la pratica seguirà il suo corso come previsto dal vademecum per gli atti di straordinaria amministrazione.

Il progetto preliminare va presentato con tutta la documentazione presso lo Sportello unico Autorizzativo che si fa carico di istruire la pratica e di raccogliere i pareri con verbale unico rilasciato dalla Commissione Tecnico Pastorale coordinata dal direttore dell'UAD e poi dar seguito alla raccolta dei pareri o dei consensi presso il Co.CO e il CDAE e se del caso anche la Congregazione per il Clero.

Esemplificazione

Caso n° 1: richiesta intervento globale per una chiesa (anche se inferiore ai 70 anni)

01 - Dopo il parere preliminare del Co.Co, il Parroco o il Legale Rappresentante chiede all'Uff. BBCCEE (Commissione Arte Sacra) un sopralluogo preventivo per valutare e predisporre un progetto preliminare. Si proseguirà poi secondo i punti B, C, D.

Caso n° 2: richiesta intervento globale per una canonica o altro edificio tutelato dalla soprintendenza

02 - Dopo il parere preliminare positivo del Collegio consultori, Il Parroco o il Legale Rappresentante chiede all'Uff. BBCCEE (Commissione Arte Sacra) e all'Ufficio Amministrativo un sopralluogo preventivo per valutare e predisporre un progetto preliminare. Si proseguirà poi secondo i punti B, C, D.

Caso n° 3: richiesta intervento globale su un oratorio

03 - Dopo il parere preliminare positivo del Collegio consultori, il Parroco o il Legale Rappresentante chiede all'Ufficio Amministrativo che congiuntamente con l'Ufficio Oratori effettuerà un sopralluogo preventivo per valutare e far predisporre un progetto preliminare. Qualora l'Oratorio dovesse rientrare nella tutela della Soprintendenza interviene anche l'Ufficio BBCCEE (Commissione Arte Sacra). Si proseguirà poi secondo i punti B, C, D.

Caso n° 4: intervento globale su un edificio non tutelato dalla Soprintendenza

04 - Dopo il parere preliminare positivo del Collegio consultori, il Parroco o il Legale Rappresentante chiede all'Ufficio Amministrativo un sopralluogo preventivo per valutare e predisporre un progetto preliminare. Si proseguirà poi secondo i punti B, C, D.

Il progetto preliminare con relativi allegati è protocollato presso lo Sportello Unico Autorizzazioni che invia alla Commissione Tecnico Pastorale.

La Commissione Tecnico Pastorale rilascia il parere positivo con assegnazione del Responsabile Unico del Procedimento.

Se il progetto ottiene parere favorevole inizia l'iter ordinario per l'autorizzazione della straordinaria amministrazione.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MAGGIO | GIUGNO 2016

BRESCIA

Parrocchia di S. Agata

Autorizzazione per il restauro e il trasporto del dipinto raffigurante *S. Apollonia*, situato nella chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia di S. Agata

Autorizzazione per il restauro e il trasporto del dipinto raffigurante *S. Luigi Gonzaga*, situato nella chiesa parrocchiale.

EDOLO

Parrocchia di S. Maria Nascente

Autorizzazione per opere di intervento di taglio e rimozione parziale della soletta in laterocemento e opere accessorie della chiesa di S. Carlo o Oratorio dei Disciplini.

NAVE

Parrocchia di Maria Immacolata

Autorizzazione per trasferimento temporaneo dal 25.04.2016 al 09.05.2016 dell'Urna di S. Costanzo dalla chiesa parrocchiale di Nave alla chiesa parrocchiale di Niardo.

VALLIO TERME

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle superfici interne della sacrestia della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Museo diocesano di Brescia

Autorizzazione per installazione di una porta-vetrata interna presso il Museo Diocesano.

BRESCIA

Parrocchia della Cattedrale

Autorizzazione per il restauro del portone e della porta laterale destra della facciata della Cattedrale di Brescia.

BRESCIA

Parrocchia di S. Maria Immacolata

Autorizzazione per rifacimento della pavimentazione esterna della chiesa parrocchiale.

CELLATICA

Santuario Madonna della Stella

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria di sevizi igienici e di eliminazione di barriere del Santuario Madonna della Stella.

PIAMBORNO

Parrocchia di S. Famiglia e S. Vittore

Autorizzazione per opere di variante per messa in sicurezza statica e miglioramento sismico, adeguamento funzionale di spazi liturgici e restauro conservativo degli apparati decorativi e pittorici della chiesa della Sacra Famiglia.

CASTREZZONE

Parrocchia di S. Martino

Autorizzazione per opere di ripristino di accessi alla scala interna dell'organo della chiesa parrocchiale.

COSSIRANO

Parrocchia di S. Valentino

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo a canne, della chiesa parrocchiale.

COLLEBEATO

Parrocchia della Conversione di S. Paolo

Autorizzazione per opere di risanamento e restauro conservativo della chiesa parrocchiale.

ESINE

Parrocchia della Conversione di S. Paolo

Autorizzazione per opere di restauro risanamento conservativo e consolidamento di elementi di stucco pericolanti, situati nella controfacciata della chiesa di S. Carlo Borromeo.

EDOLO

Parrocchia di S. Maria Nascente

Autorizzazione per opere di restauro risanamento conservativo e consolidamento della lunetta sopra il portale di ingresso della chiesa di S. Carlo o Oratorio dei Disciplini.

SALO'

Parrocchia di S. Maria Annunziata

Autorizzazione per il restauro e il trasporto di 16 banchi situati nella chiesa dei SS. Nazario e Celso in frazione Renzano.

CALCINATELLO

Parrocchia della Natività di Maria

Autorizzazione per sistemazione della copertura del corpo principale e dei locali di servizio della chiesa di Santo Stefano in frazione Garletti.

LENO

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo

Autorizzazione per il posizionamento di tensostruttura temporanea presso l'Oratorio San Luigi.

LAVONE

Parrocchia di S. Maria Maddalena

Autorizzazione per la realizzazione di una scala di accesso alla cantoria dell'organo della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia di S. Maria in Calchera

Autorizzazione per opere per accesso al campanile e al sottotetto della chiesa parrocchiale, nell'ambito del Progetto finanziato dalla Fondazione CARIPLO "Salvaguardia patrimonio artistico e architettonico chiese Centro Storico di Brescia".

STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Maggio | Giugno 2016

MAGGIO 2016

1 S. Giuseppe lavoratore

Giubileo dei lavoratori (Cattedrale, ore 15.15)

Giornate di spiritualità per giovani (Eremo di Bienno) - *fine**

Pellegrinaggio diocesano per famiglie

4 Consiglio Presbiterale Diocesano

6 S. Messa con rito di ammissione al diaconato e al presbiterato

(Chiesa parrocchiale di san

Bartolomeo, Brescia, ore 20.30)

7 Viaggio culturale a Torino per insegnanti - *inizio**

8 Viaggio culturale a Torino per insegnanti - *fine**

12 Giubileo delle Scuole Cattoliche (Cattedrale, ore 10.30)

13 S. Messa con rito di istituzione lettori e accoliti (Chiesa

parrocchiale di san Bartolomeo, Brescia, ore 20.30)

14 Veglia di Pentecoste (Cattedrale, ore 20.30)

20 Grestival (PalaBanco di Brescia, ore 20)

21 Ritiro spirituale per universitari e docenti

(Chiesa di S. Faustino, Brescia - ore 9.30)

22 Corpus Hominis, Festival della Comunità - *inizio**

26 Solennità del Corpus Domini
S. Messa, adorazione e processione eucaristica cittadina

27 Corpus Hominis, Festival della Comunità - *fine**

28 Corpus Hominis, La notte nel Sacro
Festa dei Popoli - LabMissio (PalaBanco di Brescia)

29 Festa dei Popoli - LabMissio(PalaBanco di Brescia)

Giugno 2016

2 Meeting dei chierichetti (Seminario diocesano)

4 Consiglio Pastorale Diocesano

11 Ordinazioni Presbiterali (Cattedrale, ore 16)
Simposio di pastorale familiare

15 Incontro Vicari Zonali (Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30)

19 Convegno biblico diocesano (Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30)

24 Corso residenziale diocesano per gli insegnanti di religione cattolica
presso l'Eremo dei Ss. Pietro e Paolo a Bienno

26 Itinerario di fede verso il matrimonio (Centro Pastorale Paolo VI) -
*fine**

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Maggio 2016

1

In mattinata, presso l'Eremo di Bienno, conclusione delle giornate di spiritualità per i giovani.

3

In mattinata, udienze.
Alle ore 15.30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

4

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.

5

Alle ore 20.45, a Monterotondo, tiene una meditazione per le parrocchia di Passirano, Monterotondo, Camignone.

6

In mattinata, udienze.
Alle ore 20.30, presso la parrocchia di S. Bartolomeo

- città - presiede il rito di ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato.

8

Solennità dell'Ascensione
Alle ore 10, presso la parrocchia di Mazzano, amministra le S. Cresime e Prima Comunione.
Alle ore 18.30, presso la parrocchia di Borgosatollo, celebra la S. Messa di chiusura delle Missioni Popolari.

10

In mattinata, udienze.
Alle ore 20.30, in Duomo Vecchio, partecipa all'incontro in occasione della mostra di ARCABAS.

11

Alle ore 9.30 incontra i sacerdoti delle zone XVIII e XIX presso le Visitandine di Salò.
Alle ore 20.30, presso il

Santuario della Madonna della Formica di Offlaga, partecipa all'incontro di spiritualità per i giovani delle Zone X e XI.

12

Alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede la preghiera con le scuole cattoliche in occasione del Giubileo.

Alle ore 20.45 partecipa alla preghiera ecumenica presso l'Istituto Razzetti – città.

13

In mattinata, udienze.

Alle ore 15.30, in Episcopio, presiede il Consiglio per gli Ordini.

Alle ore 17.30, presiede la veglia funebre per don Piero Verzeletti presso la cooperativa Il Calabrone, città.

Alle ore 20.30, presso la parrocchia di S. Bartolomeo – città – presiede il rito di istituzione dei Ministri Lettori e Accoliti.

14

Alle ore 15.30, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 20.30, in Cattedrale, presiede la veglia di Pentecoste.

15

Solennità di Pentecoste

Alle ore 10, in Cattedrale, celebra la S. Messa.

16

A Roma, partecipa alla CEI.

17

A Roma, partecipa alla CEI.

18

A Roma, partecipa alla CEI.

19

A Roma, partecipa alla CEI.

20

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20.15, presso il Palabancodibrescia, presiede la Liturgia della Parola per gli animatori del Grest.

21

Alle ore 15.30, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 18, presso la chiesa di S. Giuseppe – città – celebra la S. Messa per i Fanti in raduno nazionale.

22

Solennità della SS. Trinità

Alle ore 10.30, presso la parrocchia di Quinzanello, amministra le S. Cresime e Prima Comunione in occasione delle feste quinquennali.

Alle ore 16, presso la parrocchia di Mompiano, amministra le S. Cresime e Prima Comunione.

24

In mattinata, udienze.

Alle ore 15.30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

Alle ore 20.45, presso il Santuario della Stella di Gussago, tiene una catechesi per i giovani della Zona XXI in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù.

25

Alle ore 9.30, presso la RSA Mons. Pinzoni – città – celebra la S. Messa per i sacerdoti ospiti.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 17.30, in Episcopio, presso il Salone dei Vescovi, partecipa alla presentazione del bilancio annuale della Congrega della Carità.

Alle ore 20.30, presso la parrocchia di S. Antonio – città – partecipa all’incontro con i C.P.P. dell’erigenda Unità Pastorale “Card. Bevilacqua”.

26

Solennità del Corpus Domini

Alle ore 18.30, presso la chiesa

della Pace – città – celebra la

S. Messa e presiede la processione eucaristica cittadina.

27

In mattinata, a Gazzada (Varese), partecipa al Consiglio direttivo di Villa Cagnola.

Alle ore 20.30, presso la parrocchia dell’Immacolata - città - celebra la S. Messa nella festa del Beato Pavoni.

28

Alle ore 7.30, presso il Monastero della Visitazione - città - celebra la S. Messa.

Alle ore 15.30, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

29

Alle ore 10.30, presso il Palabancodibrescia, celebra la S. Messa in occasione della Festa dei Popoli.

Alle ore 16, presso la casa delle Orsoline - città - tiene il ritiro per le Suore.

30

Visita all’erigenda Unità Pastorale “Card. Bevilacqua” – città.

31

Visita all’erigenda Unità Pastorale “Card. Bevilacqua” – città.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Giugno 2016

1

Visita all'erigenda Unità Pastorale "Card. Bevilacqua" – città.

2

Alle ore 16, presso il Seminario Diocesano, presiede un momento di preghiera per i ministranti.

Alle ore 18, partecipa all'incontro con il Prefetto di Brescia in occasione della festa della Repubblica.

3

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 19.30, presso la chiesa del Buon Pastore – città – celebra la S. Messa per i Comboniani.

4

Cuore Immacolato della B. V. Maria.

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città –

presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 17.30, presso la parrocchia di Nuvolera, presiede la liturgia della Parola e amministra le S. Cresime per le parrocchie di Nuvolera, Nuvolento e Serle.

5

Alle ore 11, presso la parrocchia di Bione, amministra le S. Cresime e Prima Comunione.

Alle ore 18.30, presso la parrocchia di S. Antonio – città – celebra la S. Messa di istituzione dell'Unità Pastorale "Card. Bevilacqua".

Alle ore 21, presso il Monastero delle Canossiane di Via Costalunga, introduce gli Esercizi Spirituali per gli Ordinandi Presbiteri.

6

Presso le Canossiane di Via Costalunga,

tiene gli Esercizi Spirituali per gli Ordinandi Presbiteri.

7

Presso le Canossiane di Via Costalunga, tiene gli Esercizi Spirituali per gli Ordinandi Presbiteri.

8

Presso le Canossiane di Via Costalunga, tiene gli Esercizi Spirituali per gli Ordinandi Presbiteri.

9

Presso le Canossiane di Via Costalunga, tiene gli Esercizi Spirituali per gli Ordinandi Presbiteri.

10

Presso le Canossiane di Via Costalunga, tiene gli Esercizi Spirituali per gli Ordinandi Presbiteri.

11

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede il rito di Ordinazione dei Presbiteri.

12

Alle ore 11, a Coccaglio, partecipa all'inaugurazione dei progetti "8x1000" sostenuti dalla Caritas Diocesana.

13

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

14

In mattinata, udienze. Alle ore 15.30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

15

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra i Vicari Zonali.

16

Partecipa al pellegrinaggio diocesano in Germania.

17

Partecipa al pellegrinaggio diocesano in Germania.

18

Partecipa al pellegrinaggio diocesano in Germania.

19

Partecipa al pellegrinaggio diocesano in Germania.

20

Partecipa al pellegrinaggio diocesano in Germania.

21

Partecipa al pellegrinaggio diocesano in Germania.

22

Partecipa al pellegrinaggio diocesano in Germania.

24

In mattinata, udienze.
Alle ore 19, presso la parrocchia di Adro, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

25

Alle ore 9, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa ai lavori della Commissione “Amoris Laetitia”.
Alle ore 16, presso la chiesa parrocchiale di Borgonato, saluta i partecipanti ad un Convegno su Paolo VI.

Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede il rito di Ammissione al Diaconato Permanente.

27

A Loreto, tiene gli Esercizi Spirituali con i Padri Venturini.

28

A Loreto, tiene gli Esercizi Spirituali con i Padri Venturini.

29

A Loreto, tiene gli Esercizi Spirituali con i Padri Venturini.

30

A Loreto, tiene gli Esercizi Spirituali con i Padri Venturini.

ATTI E COMUNICAZIONI

TRIBUNALE ECCLESIASTICO

Relazione circa l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo nell'anno 2016

1. L'attuazione nelle Diocesi lombarde delle recenti riforme normative

L'anno 2015, oltre che per la celebrazione del Sinodo ordinario dei Vescovi sulla famiglia e per l'inizio dell'Anno Santo della misericordia, si è caratterizzato per la pubblicazione di due *motu proprio* (ossia leggi canoniche date per iniziativa dell'autorità ecclesiale: di seguito MP) di Papa Francesco che modificano in modo profondo alcuni aspetti del processo matrimoniale canonico.

Quello per la Chiesa latina, entrato in vigore l'8 dicembre 2015, si intitola significativamente *Mitis Iudex Dominus Iesus* e sostituisce la parte speciale del Codice canonico dedicata ai processi di nullità matrimoniale, venendo accompagnato da una serie ulteriore di norme integrative, intitolata *Ratio procedendi in causis ad matrimonii nullitatem declarandam*.

Senza entrare qui in tecnicismi non necessari, le novità più rilevanti di questa riforma del processo matrimoniale canonico sono le seguenti:

- una profonda ridefinizione dei titoli di competenza dei Tribunali;
- l'abolizione dell'obbligo di una duplice decisione conforme ai fini della esecutività di una sentenza affermativa, ossia che dichiarati la nullità del matrimonio;
- una maggior valorizzazione della figura del Vescovo diocesano, non solo nella organizzazione e nella vigilanza sul proprio Tribunale, ma nell'esercizio stesso della giurisdizione;
- la creazione, proprio a questo scopo, del cosiddetto *processus bre-*

viator, che si attiva e si svolge a cura del Tribunale, ma che ha il suo momento decisionale davanti al Vescovo, che lo definisce come giudice unico, assistito da due consiglieri chiamati Assessori e non necessariamente caratterizzati da una competenza canonistica.

Si tratta di novità molto rilevanti, che richiederanno molta intelligenza ed equilibrio nella loro applicazione, perché i fini della riforma non vengano disattesi o distorti. Papa Francesco, peraltro, ha chiaramente ribadito di non aver voluto mettere in discussione il principio della indissolubilità del matrimonio valido, così come la natura propriamente giudiziaria e solo dichiarativa del processo di nullità matrimoniale; ribadendo altresì la necessità della certezza morale (nella sua definizione tecnica) per l'emissione di una sentenza affermativa.

Per ragioni non del tutto chiare e che sarebbe comunque inutile illustrare (per quanto poi sia possibile comprenderle) in questa sede, l'applicazione di tale riforma in Italia ha dovuto scontrarsi con una difficoltà inaspettata. Ossia la convinzione, propalatasi in modalità in alcuni momenti anche emotivamente incontrollate, che i Tribunali matrimoniali esistenti fossero statti soppressi, con il pullulare – in difetto peraltro di chiare norme transitorie – di ipotesi di soluzioni spesso assai problematiche sia da un punto di vista tecnico, sia dal punto di vista della loro idoneità ad assicurare continuità ed efficienza nel servizio dei fedeli.

I Vescovi lombardi hanno reagito con calma e razionalità di fronte a tale situazione. La problematica è stata da loro attentamente considerata – anche in due riunioni collettive: il 23 settembre 2015 e il 15 gennaio 2016 – e tale lavoro ha consentito loro di raggiungere una soluzione condivisa, che è stata ufficialmente notificata a tutte le autorità competenti e a tutte le persone istituzionalmente interessate. Essa ha trovato la sua formalizzazione in una dichiarazione, che di seguito si riporta.

I Vescovi delle Diocesi Lombarde hanno accolto con gratitudine e spirito di comunione il *motu proprio* di Papa Francesco *Mitis Iudex Dominus Iesus*, pubblicato lo scorso 8 settembre 2015 ed entrato in vigore il successivo 8 dicembre 2015, né hanno mancato in questi mesi di interessarsi della sua attuazione nelle loro Diocesi.

I Vescovi ne riconoscono in particolare la finalità pastorale e l'intento di avvicinare il discernimento dell'eventuale nullità matrimoniale ai fedeli, pur nella salvaguardia del valore evangelico della indissolubilità del matrimonio come pure della natura giudiziaria e dichiarativa del relativo processo; nonché avvertono la responsabilità della valorizzazione del ruolo dei Vescovi diocesani in tale discernimento.

Tenendo tuttavia conto che l'applicazione di novità così importanti quali quelle introdotte dal *motu proprio* richiedono molta dedizione e attenzione, nonché personale sufficiente e professionalmente preparato, ritengono opportuno confermare come proprio Tribunale interdiocesano il Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo (TERL), che i Vescovi stessi hanno sempre seguito stabilmente nella sua attività e a cui si sentono di confermare la propria fiducia. Naturalmente, anche per il futuro, resta salva la possibilità di singoli Vescovi diocesani – o di gruppi di essi – di provvedere diversamente, costituendo un proprio Tribunale (anche) per le cause di nullità matrimoniale nelle forme consentite dal diritto.

Il TERL viene dunque confermato nella sua attuale composizione fino alla scadenza naturale (31 dicembre 2018) delle nomine a suo tempo effettuate da questa Conferenza Episcopale Lombarda, rimanendo altresì ferme tutte le relazioni istituzionali che lo concernono, in particolare con la Regione Ecclesiastica Lombardia e con la Conferenza Episcopale Italiana.

Il TERL sarà dunque il Tribunale a cui andranno presentati, nella nostra regione, i libelli richiedenti la dichiarazione di nullità di matrimonio e il Tribunale stesso provvederà alla loro ammissione e alla scelta della forma processuale, in particolare svolgendo le cause che si ritiene debbano essere trattate con il processo ordinario e preparando per i singoli Vescovi diocesani quelle da trattarsi invece con il processo *brevior* secondo i criteri concordati dai Vescovi Lombardi con il Vicario giudiziale, volti in sostanza a favorire la vicinanza fra parti e Vescovo decidente.

I Vescovi Lombardi, riuniti così in un unico Tribunale comprendente anche la Diocesi del Metropolita, intendono che, oltre alla Rota Romana, il proprio Tribunale di appello resti quello interdiocesano dei Vescovi della Liguria, che quei Vescovi hanno prorogato nella sua attività.

I Vescovi Lombardi restano altresì a disposizione dei Vescovi delle regioni del Piemonte e Valle d'Aosta nonché del Triveneto, laddove essi ritengano che il loro Tribunale interdiocesano debba continuare a fare appello al TERL.

Ritenendo che, almeno per il momento, la soluzione assunta sia quella che contemperi al meglio l'applicazione delle novità normative introdotte con la continuità e la celerità del servizio da assicurare ai fedeli, i Vescovi Lombardi si impegnano ad esaminare periodicamente l'attuazione della riforma processuale così come impostata, per eventualmente deliberarne delle modifiche che risultassero necessarie.

Indicata quindi quale sia stata la decisione di Vescovi lombardi in vista dell'attuazione della riforma voluta dal Papa, possiamo passare a dare una breve rassegna dell'attività del Tribunale per l'anno 2015, attività che peraltro mai si è interrotta anche nei momenti più critici e in certi della situazione cui si è sommariamente fatto cenno.

2. Dati concernenti le cause di nullità matrimoniale

1. Quanto al numero di **cause pendenti**, che è in qualche modo una spia della efficienza lavorativa – anche se la durata di una causa non dipende solo dal Tribunale, ma anzi molto spesso (soprattutto) dalla sua oggettiva complessità e dall'atteggiamento delle parti in essa – dal dettaglio di inizio e fine 2015 così come dal prospetto comparativo si può osservare che il numero di cause pendenti è di 39 in meno rispetto allo scorso anno. Ciò si deve verosimilmente a due elementi: il numero maggiore di cause terminate rispetto allo scorso anno (428 contro le 369 del 2014) e il numero inferiore di cause pervenute: infatti, da dopo la pubblicazione del MP si è per così dire fermato il flusso delle cause di secondo grado trasmesse in vista dell'ottenimento della doppia sentenza conforme.

cause pendenti all'1 gennaio 2015

cause pendenti all'1 gennaio 2016

Prima istanza: 205 cause, delle quali:

Prima istanza: 189 cause, delle quali:

9 cause iniziate nell'anno 2012

2 cause iniziate nell'anno 2013

51 cause iniziate nell'anno 2013

44 cause iniziate nell'anno 2014

145 cause iniziate nell'anno 2014

143 cause iniziate nell'anno 2015

Seconda istanza: 141 cause, delle quali:

Seconda istanza: 84 cause, delle quali:

19 cause iniziate nell'anno 2013

1 causa iniziata nell'anno 2013

122 cause iniziate nell'anno 2014

22 cause iniziate nell'anno 2014

61 cause iniziate nell'anno 2015

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2007-2016

ANNO	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
1^a istanza	252	261	282	305	281	252	226	225	205	189
2^a istanza	214	182	170	173	165	147	118	92	141	84
Totali	466	443	452	478	446	399	344	317	346	237

2. Quanto invece al numero delle *cause introdotte* nel corso del 2015, si può notare una distribuzione in qualche modo più omogenea delle cause di primo grado fra tutte le Diocesi lombarde, anche se va sempre tenuto conto della proporzione diretta fra numero di abitanti e numero delle cause, per quanto da intendersi non in senso strettamente aritmetico. In ogni modo, ve ne sono state 8 in più rispetto allo scorso anno.

Invece, 55 in meno ne sono giunte dai Tribunali Piemontese e Triveneto, perché da settembre in avanti si è come detto in pratica arrestato il flusso

delle cause sottoposte al controllo obbligatorio in secondo grado di giudizio, che era previsto nella disciplina abrogata dal MP.

Tenendo conto che delle 196 cause giunte in secondo grado nel corso del 2015 solo 8 negative giungevano con appello di parte, mentre nell'ordine delle unità sono state quelle affermative trasmesse d'ufficio ma accompagnate da appello della parte convenuta, si può stimare che nel prossimo anno il Tribunale possa avere in secondo grado circa 180 cause in meno. Tuttavia è possibile che, tolto l'obbligo della doppia sentenza conforme per l'esecutività della sentenza canonica, qualche appello in più contro decisioni affermative venga proposto da parti convenute in disaccordo o dal Difensore del vincolo, il cui ufficio viene in qualche modo maggiormente responsabilizzato dalla detta novità processuale. Difficile però stimare quante potranno essere.

Cause introdotte nell'anno 2015

Prima istanza: 157 cause.

Dioresi	Milano	84	Lodi	7
di provenienza:	Bergamo	16	Mantova	8
	Brescia	11	Pavia	4
	Como	12	Vigevano	5
	Cremona	10	Crema	0

Seconda istanza: 196 cause:

Tribunale	Piemontese	77:	affermative	75;	negative	2
di provenienza:	Triveneto	119:	affermative	113;	negative	6

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2006-2015

ANNO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
1^a istanza	228	191	199	209	185	174	153	161	149	157
2^a istanza	363	331	360	331	281	283	247	2201	251	196
Totali	591	522	559	540	466	457	400	362	400	353

3. Quanto poi alle cause terminate nel corso dell'anno, come già accennato ne è stato deciso un numero maggiore, precisamente 59 in più rispetto al 2014 fra primo e secondo grado.

Quanto poi all'esito delle cause, si confermano i dati degli scorsi anni, che a mio avviso di mostrano come il Tribunale affronti la decisione delle cause senza pregiudizi ideologici in alcun senso. Così si spiegano sia la prevalenza delle decisioni affermative (precedute in primo grado dal vaglio degli avvocati e in secondo da un giudizio del Tribunale di primo grado), sia anche la presenza di un certo numero di sentenze negative o di cause archiviate, nei casi in cui l'istruttoria – che si cerca di svolgere sempre con accuratezza e nel rispetto della verità – abbia evidenziato la mancanza di un reale fondamento probatorio della domanda di declaratoria di nullità matrimoniale proposta al Tribunale.

C'è solo da ricordare che la maggiore vicinanza numerica fra decisioni affermative e negative in secondo grado di giudizio per le cause trattate secondo il processo ordinario si spiega col fatto che si tratta per definizione di cause difficili: o oggetto di appello di una delle parti (sia che in primo grado fossero affermative o negative), oppure riaperte d'ufficio in secondo grado a causa di rilevate lacune istruttorie o nell'applicazione del diritto.

Cause terminate durante l'anno 2015

Prima istanza: 173 cause

Seconda istanza: 255 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2006-2015

ANNO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
1ª istanza	198	182	178	186	209	203	179	162	169	173
2ª istanza	390	363	372	328	289	301	276	227	200	255
Totali	588	545	550	514	498	504	455	389	369	428

Esito delle cause nel 2015

Prima istanza: 173 cause:

affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)	136
negative (riaffermanti la validità del matrimonio)	30
rinunciate	4
rigetto del libello	1
perenta	1
archivate per morte della parte convenuta	2

Seconda istanza: 255 cause:

decreti di conferma della sentenza di primo grado (provenienti dal Tribunale Piemontese: 81; dal Tribunale Triveneto: 126)	207
sentenze affermative dopo esame ordinario	23
sentenze negative dopo esame ordinario	21
rinunciata	1
perenta	1
archiviata per morte della parte convenuta	1
dispensata dalla doppia conforme con decreto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica	1

4. Quanto infine ai **motivi di nullità addotti** si possono pure trovare degli elementi di continuità rispetto agli anni precedenti, sia nel senso che i capi di nullità proposti ruotano in sostanza attorno alla sufficienza intrinseca del consenso, non quindi alla presenza di impedimenti dirimenti o a errori sostanziali nell'applicazione della forma canonica di celebrazione; sia che i difetti del consenso riscontrati in maggior numero corrispondono agli aspetti più tipicamente fragili del nostro contesto sociale ed ecclesiale: la maturità psicologica ed affettiva delle persone, l'accettazione di un vincolo irrevocabile ed esclusivo, la disponibilità alla procreazione.

Motivi di nullità matrimoniale addotti

Nelle sentenze di prima istanza e nei decreti di conferma in seconda istanza:

	1 ^a istanza affermative	1 ^a istanza negative	2 ^a istanza
Incapacità psichica	44	31	55
Simulazione totale	2	1	0
Esclusione dell'indissolubilità	48	32	23
Esclusione della prole	53	16	43
Esclusione della fedeltà	15	5	9
Esclusione del bene dei coniugi	0	3	2
Errore doloso (can. 1098)	3	3	1
Errore sulla qualità della persona (can. 1097, § 2)	0	1	0
Costrizione e timore	3	1	6
Condizione de futuro (can. 1102, § 1)	0	1	1
Impotenza (can. 1084)	1	0	0

Nelle sentenze di seconda istanza dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	10	10
Esclusione dell'indissolubilità	6	11
Esclusione della prole	10	7
Errore doloso (can. 1098)	1	0

3. Dati concernenti l'aiuto prestato ad altri Tribunali

Nel corso dell'anno 2015 la situazione del personale ha subito delle variazioni di un certo rilievo, delle quali si rammentano le seguenti.

In primo luogo, è da registrare la nomina come giudice, dopo un periodo di tirocinio, del dott. don Paolo Lobati della Diocesi di Vigevano. Da decenni a questa parte è il primo giudice di questa Diocesi e si ringrazia S. Ecc. Mons. Maurizio Gervasoni per averlo messo a disposizione del Tribunale. Don Paolo dedica due giorni interi all'attività del Tribunale.

Quanto invece alle altre variazioni, si ricorda in questa sede che il dott. Giovanni Maragnoli, giudice laico e della Diocesi di Milano, ha cessato la sua attività sia come istruttore (da fine giugno) sia come giudice (da fine anno) per pensionamento. Per molti anni ha collaborato con grande disponibilità e intelligenza, sia nell'attività istruttoria, sia assicurando una elevata qualità delle sentenze da lui redatte, dati la sua preparazione giuridica e il suo amore per lo studio. Anche a lui va un grande ringraziamento.

4. Dati sull'attività dei Patroni stabili

Venendo al prezioso istituto dei Patroni stabili, si possono considerare i seguenti dati. I due patroni stabili – avv. Elena Lucia Bolchi e avv. Donatella Saroglia – hanno effettuato complessivamente 860 colloqui di consulenza, dei quali 168 iniziali di un nuovo caso.

Hanno introdotto 34 cause di nullità matrimoniale e 3 cause di scioglimento di matrimoni non consumati. Nessuna causa di scioglimento in *favorem fidei* è stata invece introdotta nel 2015; così come nessuna difesa di parti convenute è stata da loro assunta.

Quella che va però rimarcata, oltre al dato meramente quantitativo (che sfa la loro persistente e infondata percezione come concorrenti rispetto al libero patrocinio), è la qualità del lavoro che i nostri Patroni stabili assicurano, frutto di competenza e di dedizione molto ben sperimentata.

5. Altre attività del Tribunale

In aiuto ad altri Tribunali, sia italiani sia esteri, il Tribunale Lombardo ha svolto 59 commissioni rogatorie, che hanno comportato la convocazione di 86 persone da interrogare. Un servizio che viene svolto gratuitamente, nella logica della comunione fra istituzioni ecclesiali e della auspicata non onerosità delle cause per i fedeli.

Anche quest'anno, su richiesta dei rispettivi Vescovi o Superiori, si sono ospitate delle persone in tirocinio: un padre cappuccino della Bielorussia, colà Vicario giudiziale; la responsabile della Cancelleria di un Tribunale della Repubblica Slovacca; un padre carmelitano della Bulgaria, licenziato in diritto canonico e specializzato in giurisprudenza canonica, in vista della creazione di un Tribunale in quella Nazione, che non ne ha nessuno; un frate cappuccino già avvocato civile, licenziato in diritto canonico al *Marcianum* di Venezia, e ora in cammino verso il presbiterato.

Questa attività di formazione caratterizza in modo speciale l'attività del Tribunale Lombardo: negli ultimi quindici anni circa esso ha proposto un articolato cammino di formazione a più di cinquanta persone. Alcune di esse sono poi entrate a farne parte, con diversi ruoli.

Quanto invece a persone di provenienza estera, quelle che sono giunte da Nazioni diverse dall'Italia provenivano da ben diciannove Paesi, per un totale di ventisette persone non italiane tirocinanti: è una indiretta conferma dell'apprezzamento che viene tributato al Tribunale dei Vescovi lombardi.

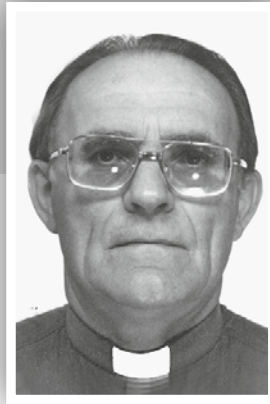
Concludo ringraziando tutti i colleghi e i collaboratori del Tribunale Lombardo per il loro impegno a servizio della Chiesa e dei fedeli; così come gli avvocati e i periti che, con il loro lavoro, partecipano di questo aspetto della cura pastorale dei fedeli

mons. dott. Paolo Bianchi
Vicario giudiziale

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Battagliola don Domenico



*Nato a Manerbio il 27/10/1926; della parrocchia di Manerbio
Ordinato a Brescia il 14/6/1953
Vicario cooperatore a Lodrino (1953); vicario cooperatore
Offlaga (1954-1957);
vicario cooperatore Cigole (1957-1959);
vicario cooperatore Rovato (1959-1960);
presso Santuario S. Maria delle Grazie, città (1960-1966);
vicario cooperatore Lovere (1966-1971).
Deceduto a Brescia presso Hospice Domus Salutis il 17/5/2016
Funerato e sepolto a Manerbio il 19/5/2016*

I funerali di don Domenico Battagliola si sono svolti nella chiesa parrocchiale di Manerbio, presieduti dal Vescovo ausiliare emerito mons. Vigilio Mario Olmi.

E sono stati in tanti a rendere omaggio a questo sacerdote manerbiese non molto conosciuto nel Bresciano. Infatti dal 1971 don Battagliola aveva lasciato la diocesi per trasferirsi a Milano dove per un trentennio si dedicò soprattutto all'insegnamento della religione nelle scuole pub-

bliche, collaborando nel contempo col clero ambrosiano della parrocchia *Mater Amabilis*, dove risiedeva. Con lo spirito dell'apostolo Paolo, si era fatto "milanese coi milanesi", come amava dire. La sua principale attività dopo le ore scolastiche era il confessionale, dove passava lunghe ore, ricercato ministro di misericordia da parte di fedeli di ogni ceto e di ogni età. Molti anche i giovani che si recavano da lui per il sacramento della riconciliazione e per colloqui spirituali.

Infatti don Battagliola aveva maturato lo stile di un pastore comprensivo, buono che sapeva incoraggiare al bene. E per dire quanto sia stata prezioso questo suo silenzioso ministero c'è stata una sincera partecipazione del clero e dei laici della parrocchia milanese alla Messa esequiale in Manerbio.

Sacerdote intelligente e sensibile, era prete dal 1953. In diocesi, dopo l'ordinazione, ha avuto un po' di cambiamenti, come si usava allora, quando i preti giovani erano tanti e i curati facevano anche esperienze brevi e differenziate in parrocchie diverse. Infatti don Battagliola ha fatto per alcuni mesi il curato a Lodrino, poi è stato tre anni ad Offlaga, passando poi a Cigole dove rimase due anni, per approdare poi a Rovato dove si fermò un anno. Nel suo ministero vi è stata anche la parentesi di sei anni al Santuario cittadino delle Grazie. Poi un quinquennio come curato anziano a Lovere. E fu in questo periodo che, in accordo coi Superiori, maturò l'idea di dedicarsi solo alla scuola, stabilendosi nella città di Milano.

A Brescia ritornò poi, pur malvolentieri, da pensionato già toccato dal declino e dalla malattia, ospite della Residenza "Don Pinzoni" per sacerdoti anziani, dove andò via via declinando, con un lungo cammino di sofferenza e purificazione.

Papa Francesco, parlando ai sacerdoti durante il loro Giubileo nell'Anno Santo della misericordia ha detto: "Cosa sentiamo quando la gente ci bacia la mano e guardiamo la nostra miseria più intima e siamo onorati nel popolo di Dio? Dobbiamo situarci qui, nello spazio in cui convivono la nostra miseria più vergognosa e la nostra dignità più alta. Sporchi, impuri, meschini, vanitosi, egoisti e, nello stesso tempo con i piedi lavati, chiamati ed eletti, intenti a distribuire i pani moltiplicati, benedetti dalla nostra gente, amati e curati. Solo la misericordia rende sopportabile questa posizione (...) Segno e strumento di un incontro. Questo noi siamo".

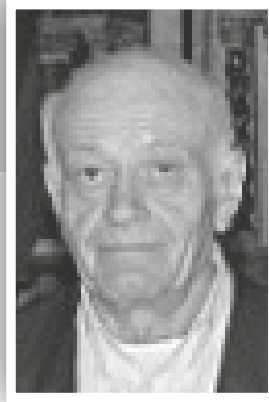
Vite sacerdotali come quelle di don Battagliola fanno risaltare questa verità: il prete segno e strumento di misericordia, perché lui stesso per primo accoglie dal Signore la misericordia che poi dona ai fratelli.

Santa Teresa di Lisieux, quando pensava all'amore di Dio, scriveva:
*Se avessi mai commesso / il peggiore dei crimini
per sempre manterrei / la stessa fiducia/
perché io so che questa moltitudine di offese /
non è che goccia d'acqua / in un braciere ardente.*

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Domenico don Boniotti



*Nato a Cedegolo il 10/11/1937; della parrocchia di Sellero
Ordinato a Brescia il 26/6/1962*

*Vicario cooperatore Borno (1962-1966); parroco Lozio
(1966-1975); vicario cooperatore Cagno (1975-1977); prete
operaio (1977-1994); parroco Toline (1981-1994); presbitero
collaboratore Sellero (1994-2008).*

Deceduto a Edolo presso l'Ospedale il 24/6/2016

Funerato e sepolto a Sellero il 27/6/2016

Da lunedì 27 giugno don Domenico Boniotti riposa nel cimitero di Sellero, suo paese natale. I suoi funerali sono stati presieduti dal Vescovo ausiliare emerito mons. Vigilio Mario Olmi.

Per don Boniotti è particolarmente appropriato parlare di riposo, perché la sua vita è stata laboriosa, contrassegnata da una singolare tenacia che lo ha condotto a resistere nel ministero valorizzando tutte le sue risorse e combattendo contro il Parkinson che lo aveva colpito anni fa.

Prete camuno di forte tempera, introverso e riservato, cominciò a misurarsi con forme di ministero non facile, quando non ancora trentenne,

dopo aver fatto il curato a Borno per quattro anni, fu nominato parroco di Lozio, un paese isolato e quasi in via di spopolamento già in quegli anni. Volentieri, per quasi un decennio, si dedicò con passione alla disagiata comunità camuna e poi per un biennio scese a Cagno come vicario cooperatore. Intanto, nella metà degli anni Settanta, in pieno fermento seguito al Concilio, maturava l'idea di forme di ministero nuove, capaci di conciliare la testimonianza cristiana con la vita ormai in via di secolarizzazione. La classe operaia sembrava staccarsi radicalmente dalla Chiesa, affascinata da ideologie che sembravano più rispondenti ai bisogni dei lavoratori e dei loro diritti.

Anche a Brescia un gruppo di preti decise di dedicarsi all'esperienza lavorativa, per condividere la vita di tanti operai. Il Vescovo mons. Luigi Morstabilini accettò questa scelta. Don Boniotti è stato fra i primi ad aderire alla scelta. Infatti per ben diciassette anni del suo ministero è stato "prete al lavoro", come si usa dire nel gergo pastorale o "prete operaio" come si dice nel linguaggio mass mediale. Don Domenico lavorava in una fabbrica di Pisogne ed aveva quella "inquietudine" che lo portava a misurarsi con le nuove sfide del tempo. Questa sensibilità ai segni dei tempi non lo ha mai condotto, tuttavia, ad atteggiamenti di rottura verso il presbiterio: infatti don Boniotti ha sempre frequentato incontri e iniziative per il clero, sia Valle Camonica che sul Sebino, e non è mai mancato ad appuntamenti con i compagni della sua numerosa classe di ordinazione. Nè mai ha sospeso l'attività pastorale ordinaria: infatti, dopo aver iniziato il suo lavoro nell'azienda pisognese, accettò di fare il parroco nella piccola ma ridente frazione di Toline. Nella piccola ma vivace parrocchia vi rimase per tutto il tempo della sua esperienza operaia. Condusse la pastorale parrocchiale in sintonia con le scelte pastorali diocesane, con stile tradizionale e consolidato.

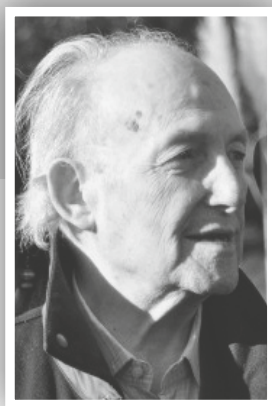
Quando si concluse il tempo lavorativo, nel 1994 lasciò la parrocchia di Toline e si ritirò a Sellero come collaboratore. A quella comunità e al territorio offrì il suo servizio sempre condizionato dall'avanzamento della malattia. Oltre all'attività pastorale richiesta, compatibilmente con le condizioni di salute, quegli anni di pensionamento li ha riempiti dedicandosi ad una passione che aveva sempre tenuto in serbo: la ricerca storica locale. In particolare, secondo la sua sensibilità, svolse ricerche storiche sulle miniere di Sellero.

Nel 2008 la malattia lo costrinse a lasciare anche la collaborazione nel paese natale. Gli ultimi due mesi della sua vita sono stati particolarmente duri, con ricoveri all'Ospedale di Esine prima e poi di Edolo, dove si è spento, conservando lo sguardo dell'uomo di fede, la tempra forte del camuno e l'animo del lavoratore. Il suo ricordo è in benedizione.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Pietro don Verzeletti



*Nato a Cazzago S. Martino il 13/1/1932;
ordinato a Bornato il 1/2/1959;
della parrocchia di Bornato
Vicerettore Seminario (1959-1966);
Opera vocazionale e assistente diocesano
Fanciulli Cattolici (1966-1970);
vicerettore Seminario (1970-1971);
vicario cooperatore festivo Cortine (1971-1972);
prete operaio (1972-1990).
Deceduto a Brescia presso Coop. "Il Calabrone" il 12/5/2016
Funerato e sepolto a Bornato il 14/5/2016*

La morte di don Piero Verzeletti ha suscitato vivo cordoglio e ampia partecipazione da parte del mondo bresciano. Infatti con lui se ne è andato, ad 84 anni di età, un prete stimato per la sua rettitudine e per la sua azione sociale che lo ha condotto ad anticipare di qualche decennio la figura del pastore tracciata da papa Francesco: un uomo vicino alla gente, che non annacqua il vangelo e che preferisce gli ultimi. Un prete che

ha lavorato non per l'esclusione ma per l'inclusione delle persone fragili, deboli, bisognose di riscatto, senza protagonismi e bisogno di esposizioni mediatiche. Un prete che ha dialogato con tutti e che è stato amico, senza mai tradire la Chiesa, di coloro che con la Chiesa non avevano troppa familiarità. Ha dato esempio di una fede granitica che lo ha sorretto anche nel lungo periodo della malattia.

Originario della parrocchia di Bornato, aveva ricevuto l'ordinazione nella chiesa parrocchiale del suo paese e fu subito destinato come vicerettore in Seminario, incarico che ricoprì con passione per oltre un decennio, dedicandosi anche ai Fanciulli Cattolici e alla pastorale vocazionale, con un anno di curato festivo a Cortine.

Per don Piero fu un periodo intenso di incontri in tutta la diocesi per ritiri, esercizi, proposte vocazionali, offrendo la sua parola chiara e semplice, che sapeva giungere al cuore dei più piccoli.

Sapeva essere un educatore credibile, attento alle persone e ai segni del tempo. E proprio come risposta alle nuove esigenze sorte dopo il Concilio, operò una scelta non facile, allora non capita da tutti: quella del prete operaio. Stabilitosi al Villaggio Prealpino, lavorò in fabbrica fino al 1990, offrendo una testimonianza silenziosa ma efficace di condivisione di vita con il mondo operaio.

Da prete operaio non ha voluto limitare il suo impegno alle ore lavorative, ma col cuore di pastore, al servizio di Cristo a tempio pieno, si è messo a guidare, con discrezione e valorizzando il ruolo e le competenze dei laici, una piccola comunità di accoglienza e recupero di tossicodipendenti o persone in difficoltà.

Fu sua la scelta di chiamare "Il Calabrone" questa comunità, riferendosi al fatto che, fra gli insetti, il calabrone sa volare nonostante la pesantezza del suo corpo che a rigore di logica impedirebbe di alzarsi in alto. Era già un forte messaggio: nessuna situazione pesante impedisce all'uomo di spiccare il volo, in libertà e autonomia. Sorretto da questa fede in Dio e nell'uomo, don Piero ha avuto molteplici contatti con varie realtà sociali, testimoniando una grande apertura di mente e cuore e incoraggiando vocazioni laicali al servizio e al volontariato. Ma è stato anche un sapiente maestro che trovava nella Parola di Dio la via da percorrere.

Col tempo "Il Calabrone" divenne Cooperativa sociale nella quale don Piero si pose rispettando il ruolo di tutti, ma anche con la coscienza di avere ancora tanto da donare. E lo donò fino alla fine, anche nei giorni contrassegnati dalla sofferenza fisica.

Attraverso la Cooperativa don Piero ha incontrato persone e istituzioni sociali, laici impegnati nell'assistenza e con tutti ha saputo collaborare nella comune ricerca dell'aiuto ai deboli, nella promozione della giustizia, della fraternità e della pace.

Lo ha fatto con stile laico senza mai smettere di essere un prete col cuore di Cristo. In questo modo, possiamo dire che ha testimoniato realmente il volto misericordioso di un Dio che è padre.

